



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 46

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSORZIO
NAZIONALE PER LA RACCOLTA, IL RICICLAGGIO
ED IL RECUPERO DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGI
IN PLASTICA (COREPLA) E DEL CONSORZIO NAZIONALE
IMBALLAGGI IN PLASTICA (CONIP)

47^a seduta: martedì 27 novembre 2007

Presidenza del vice presidente Pietro FRANZOSO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica (COREPLA) e del Consorzio nazionale imballaggi in plastica (CONIP)

PRESIDENTE:	
- FRANZOSO (FI), deputato	Pag. 30, 10, 11 e passim
PIGLIONICA (Ulivo),	9, 10
	<i>QUAGLIUOLO, Presidente del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica (COREPLA)</i>
	<i>SPREAFICO, direttore generale del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica (COREPLA)</i>
	<i>SATANASSI, presidente del Consorzio nazionale imballaggi in plastica (CONIP)</i>
	<i>DE BENEDETTIS, direttore del Consorzio nazionale imballaggi in plastica (CONIP)</i>
	<i>ALLEGATO: Stampa delle diapositive illustrate nel corso dell'audizione</i>

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo:PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico-L'Ulivo: PD-U; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra; Misto-Socialisti per la Costituente: Misto-SocpC.

Intervengono, per il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica (COREPLA) il dottor Giorgio Quagliuolo, presidente, l'ingegner Cesare Spreafico, direttore generale e la dottoressa Daniela Buzzoni, responsabile studi e relazioni con gli organismi legislativi; per il Consorzio nazionale imballaggi in plastica (CONIP) il dottor Arnaldo Satanassi, presidente e il dottor Cosimo De Benedittis, direttore.

I lavori hanno inizio alle ore 13,30.

Audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica (COREPLA) e del Consorzio nazionale imballaggi in plastica (CONIP)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica (COREPLA) e del Consorzio nazionale imballaggi in plastica (CONIP).

Procederemo innanzi tutto all'audizione del COREPLA, per il quale sono presenti il dottor Giorgio Quagliuolo, presidente, l'ingegner Cesare Spreafico, direttore generale e la dottoressa Daniela Buzzoni, responsabile studi e relazioni con gli organismi legislativi, che ringrazio per aver prontamente accettato l'invito ad intervenire presso la nostra Commissione.

Mentre in altri Paesi europei il contributo ambientale è esteso a tutti gli imballaggi immessi sul mercato nazionale, sia che si tratti di imballaggi primari destinati a trasformarsi in rifiuti di provenienza domestica, sia che si tratti di imballaggi secondari e terziari, destinati a trasformarsi in rifiuti di provenienza industriale e commerciale, la normativa italiana sui rifiuti da imballaggio prevede che il contributo ambientale per la parte spettante alla filiera della plastica venga assegnato al COREPLA, che lo utilizza per gestire prevalentemente, se non esclusivamente, i rifiuti di provenienza domestica, mentre quelli di provenienza commerciale e industriale sono gestiti autonomamente da operatori privati. Alla luce di questa situazione, credo siano fondate le istanze dei rappresentanti dell'ASSORIMAP, sentiti in audizione, che hanno presentato a questa Commissione uno studio molto accurato che rappresenta una richiesta di maggiore attenzione a sostegno del settore. A fronte di ciò, chiederemmo ai suoi rappresentanti come si pone il COREPLA di fronte a queste motivate istanze avanzate dai rappresentanti dei riciclatori della plastica.

Dopo tale introduzione, ovviamente gli auditi potranno approfondire altri aspetti legati alla loro attività.

QUAGLIUOLO, Presidente del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica. Ringrazio la Commissione per averci dato l'opportunità di illustrare le nostre competenze e le nostre attività. Il nostro direttore generale, ingegner Spreafico, ha preparato una presentazione, illustrata la quale passeremo magari al dibattito sui temi più scottanti.

SPREAFICO, direttore generale del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica. Desidero innanzi tutto offrire una panoramica di come opera il COREPLA. L'imballaggio costituisce il 40 per cento delle applicazioni in plastica, è il primo settore ad essere stato normato a livello europeo e successivamente anche in Italia, perché sono tutti imballaggi ad effetto più impattante. Le tipologie sono molto diversificate, in quanto appartengono sia al settore domestico che a quello commerciale ed industriale. Il COREPLA è un consorzio di diritto privato costituito ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997; oggi ne fanno parte oltre 2.500 imprese, 89 produttori ed importatori di materia prima e 2.365 produttori di imballaggi o importatori, due categorie obbligate, e su base volontaria vi sono aziende utilizzatrici di imballaggi e riciclatori, che appunto costituiscono categorie di appartenenza al Consorzio non obbligate.

Il Consorzio si finanzia attraverso due flussi: il primo è il contributo ambientale CONAI, pagato a produttori, importatori ed utilizzatori, il secondo proviene dalla vendita del materiale raccolto e separato, e questa sta diventando una componente molto rilevante per le risorse finanziarie del Consorzio.

Il COREPLA ha convenzioni con i comuni o con aziende delegate dai comuni; le convenzioni sono circa 840 e rappresentano circa 8.000 comuni in questo momento: dunque una copertura molto ramificata (oltre il 90 per cento) del territorio nazionale.

I materiali vengono poi separati in unità di selezione – oggi lavorano con il nostro Consorzio 39 unità – poi il materiale selezionato viene venduto ai riciclatori e la parte non riutilizzabile viene avviata alla termovalorizzazione; poi ci sono 72 riciclatori, la cui idoneità è stata verificata in termini di impianti utili per il riciclo. Le unità di recupero energetico sono circa 40. Il prodotto finale viene inviato, come accennavo, ai termovalorizzatori, oppure ai cementifici. Si tratta di una prassi abbastanza comune in tutta Europa.

Il nostro Consorzio è privato, ma ha finalità di tipo pubblico, e pertanto si è dotato da anni di una *governance* adeguata che prevede, in linea con il decreto legislativo n. 231 del 2001, un organismo di vigilanza, un *internal audit*, un codice di comportamento, una certificazione di bilancio, il rapporto di sostenibilità, una certificazione di qualità ed una tracciatura di flussi gestita da una funzione qualità e *audit* molto ramificata in termini di verifica dei flussi. Questo è un ciclo abbastanza complesso rispetto a quello di altri materiali, perché esiste una certa varietà di plastiche e ciascuna ha un'applicazione particolare: PET o poliurefine per le bottiglie,

polistirolo o polipropilene per le vaschette. Si tratta di un'attività non solo di raccolta, ma di selezione e di avvio al riciclo di frazioni che per essere valorizzate devono essere il più possibile omogenee.

Il contributo è di 72,3 euro a tonnellata ed è stabile sin dall'inizio, quindi dal 1997. Lavorando sostanzialmente sul settore domestico, dunque della raccolta differenziata, chiaramente abbiamo un *deficit* di catena, e quote di raccolta e costi di selezione di per sé, pur compensati dai ricavi delle vendite delle frazioni separate, danno comunque un risultato negativo.

Se non ci fosse questo tipo di situazione, non ci sarebbe bisogno di avere strutture di questo genere che compensano una situazione di diseconomia: il mercato degli imballaggi secondari e terziari, infatti, funziona benissimo in modo autonomo, senza bisogno di particolari incentivazione. La tabella riassuntiva dà un'idea dei *trend*.

L'impresso al consumo aumenta del 2 per cento all'anno in Italia sull'imballaggio plastico, mentre per la raccolta differenziata urbana dal 2005 al 2006 è aumentato del 10 per cento e prevediamo per quest'anno che si arrivi al 14 per cento, perché la situazione è ancora in netta evoluzione. Si tratta di quello che si chiama a livello europeo disaccoppiamento: l'impresso a consumo cresce di meno rispetto alla raccolta e conseguentemente cresce anche il riciclo; si riduce dunque il *gap* iniziale. Ricordo che l'obiettivo della legge italiana, introdotto dal codice ambientale, è il 26 per cento (a livello europeo, per la plastica, è del 22,5 per cento): contiamo di attestarci intorno al 29 per cento nel 2008. Il recupero energetico, anche questa una parte importante, è di circa il 30 per cento ed ha due componenti: gli scarti non riciclabili e una parte dei termovalorizzatori ANCI-CONAI del tal quale o della frazione secca, valutata in termini statistici con le frazioni di tutti i materiali: carta, legno, plastica e pochissimo alluminio.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei ricavi da vendite, le frazioni separate dopo le attività di raccolta, con attività di selezione dedicate, hanno portato ricavi che quest'anno si attesteranno ad oltre 40 milioni di euro e l'anno prossimo raggiungeranno i 50 milioni, quindi rappresentano già oggi il 20 per cento del totale disponibile di risorse finanziarie. Tali frazioni, prima, non venivano valorizzate; quindi la legge ha funzionato, perché ha dato la possibilità di utilizzare risorse che andavano in discariche o inceneritori. La situazione è stata gestita ricorrendo ad aste telematiche mensili cui partecipano operatori accreditati, riciclatori che posseggono macchinari idonei e non a semplici *traders*; il materiale viene così allocato e tracciato fino all'utilizzo finale.

Vorrei soffermarmi brevemente sui costi (tabella 9), indicati comunque in maniera più estesa e dettagliata (nel bilancio annuale, nella parte specificamente dedicata alla prevenzione è riportata una voce dettagliata sul pubblico). La maggior parte delle nostre risorse, ormai oltre il 50 per cento del totale – per il 2007 sarà circa il 53 per cento – è destinata a finanziare la raccolta differenziata, secondo il protocollo dell'accordo ANCI-CONAI (frazioni definite, sistemi di qualità di fascia 1, 2 o 3 e al-

tro). Le risorse sono dirette principalmente a sostenere i comuni, con un contributo riferito alla frazione conferita.

Una parte importante è rappresentata dalle altre operazioni che riguardano gli impianti di selezione e la termovalorizzazione. Benchè si tratti di un utilizzo di risorse energetiche, sostanzialmente i gestori degli inceneritori si fanno pagare per utilizzare un materiale per loro equivalente, e ciò è diventato per noi un costo su cui stiamo cercando di intervenire per massimizzare i risparmi.

Quanto al numero delle convenzioni esistenti, i dati riportati nella tabella 10 si riferiscono al 2006: oggi naturalmente sono di più, anche se l'ordine di grandezza resta più o meno lo stesso, con un grado di copertura del territorio nazionale di oltre il 90 per cento. Occorre sottolineare che il gettito sul territorio può essere comunque diverso, perché si può anche avere una convenzione senza conferire nulla: in ogni caso, si tratta di un dato riferibile alla presenza del servizio su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'andamento della raccolta differenziata, di anno in anno si è sempre registrata una crescita a due cifre. È un dato importante, soprattutto se si tiene conto che, rispetto all'immesso al consumo, si è registrato un sostanziale sganciamento dalla crescita dei rifiuti – comunque inevitabile in una civiltà dei consumi non ancora educata alla sostenibilità – che rappresenta uno dei problemi che si stanno cercando di affrontare a monte, sul piano della prevenzione. Si tratta di un profilo abbastanza interessante perché dà l'idea della situazione esistente nel Paese, in cui il 73 per cento della raccolta differenziata si realizza al Nord, in Regioni come Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e parte della Toscana: da questi territori proviene il massimo del gettito.

È interessante notare, inoltre, che vi è una sostanziale corrispondenza tra il dato relativo alla raccolta differenziata e quello del riciclo, la cui industria si è sviluppata anche grazie ai flussi della raccolta: il materiale raccolto, infatti, viene poi riciclato, e ciò avviene più o meno nelle stesse percentuali nelle varie Regioni, anche se, da questo punto di vista, il Sud presenta numeri più alti rispetto al Centro. Quanto alla media della raccolta *pro capite*, al Nord si registra una percentuale di 11-12 chilogrammi per abitante, con una media nazionale che è invece del 6,8 per cento (tabella 13).

La raccolta ha portato allo sviluppo, a valle, di un sistema di selezione che prima non esisteva, se non in modo molto embrionale: è nata così, in pochi anni, un'industria in cui tecnologia ha assunto un ruolo molto importante. Oggi quasi tutte le linee sono computerizzate, gestite con rilevazioni ad infrarossi, in modo da consentire la separazione delle bottiglie trasparenti da quelle blu o colorate, piuttosto che dai contenitori in HDPE (alta densità), da PVC o da film. È possibile, dunque, introdurre vari detettori che si possono ovviamente modulare rispetto alla frazione che si intende separare. Tutto ciò ha avuto uno sviluppo molto rapido in Italia e in Europa, soprattutto dopo il varo della prima direttiva in materia, cui sono seguite le varie leggi nazionali che hanno consentito che ci fosse un *background* a supporto di questo sviluppo.

Per quanto ci riguarda, svolgiamo un po' anche un ruolo di incubatore di stimolo: abbiamo attivato infatti un discorso sul piano dell'*audit*, ad esempio, oltre che dei bilanci materiali e dell'HSE (*Health, Safety and Environment*: salute, sicurezza e ambiente), educando quindi le imprese a lavorare su *standard* accettabili, comunque sempre in crescita. Credo che ormai tutte le imprese, o quasi, siano certificate da ISO o EMAS (dipende dal tipo di azienda), per cui sta migliorando la qualità in termini di *performance* e di risultato.

Quanto poi al prodotto dei centri di selezione COREPLA (tabella 14), abbiamo sostanzialmente quattro tipi di frazioni (PET, HDPE – cioè i flaconi opachi ad alta densità, contenenti detersivi – film e plastiche miste), per un totale per quest'anno di circa 300.000 tonnellate, vendute attraverso aste telematiche. Oggi, per esempio, abbiamo l'asta dell'HDPE; domani quella del PET e poi, ancora, quella del film. In occasione di queste aste, tutte le aziende qualificate si connettono su un sito – chiaramente devono avere i requisiti per entrare – e per via telematica avviene l'aggiudicazione: è un sistema apprezzato anche dall'*Antitrust*, perché si traduce in una gestione trasparente delle risorse disponibili.

C'è chiaramente una parte di materiale per così dire «sporco», cioè non ulteriormente separabile, che viene utilizzata in preparatori, anch'essi in qualche modo valutati e certificati, che producono CDR o frazioni secche, poi avviati a termovalorizzazione: si tratta, in realtà, degli stessi impianti che lavorano sull'indifferenziato, quindi termovalorizzatori, cementifici o attività di questo tipo. In proposito, vorrei sottolineare che all'interno dell'accordo ANCI-CONAI, è previsto ancora il pagamento da parte di COREPLA di una quota per l'avviamento dell'attività di termovalorizzazione, che si accompagna ad un riciclo corretto, secondo una prassi consolidata che riguarda anche la produzione di energie non convenzionali all'interno del piano energetico nazionale.

Quanto alla questione dei settori secondari e terziari, cui prima ha fatto riferimento il Presidente, il Consorzio svolge un'azione di tipo sussidiario, perché si tratta di un mercato che esisteva già prima della legge Ronchi e dei consorzi di filiera: i vecchi raccoglitori ci sono ancora e, tramite i recuperatori, svolgono un lavoro presso gli esercizi commerciali ed industriali. Abbiamo comunque attivato una serie di piattaforme per cui le industrie o gli esercizi commerciali che non sapessero cosa fare dei propri imballi – nel caso in cui questi siano senza valore – possono ricorrere a piattaforme delocalizzate e consegnare il materiale. In verità ne arriva poco, perché solitamente il materiale, avendo un valore, viene venduto: quindi sostanzialmente un mercato in tal senso già esiste.

Abbiamo comunque attivato due circuiti specializzati. Innanzitutto per il polistirolo espandibile, prodotto particolarmente fastidioso, perché è leggero e crea non poche difficoltà; quindi abbiamo creato una rete di piattaforme collegate che trattano solo quel materiale, lo comprimono e lo riducono a *pellets* che vengono poi riutilizzati. Un altro circuito riguarda, invece, cisternette e taniche, in gran parte legate ad utilizzi di tipo agricolo o industriale: si tratta di un circuito molto particolare, in

cui è possibile recuperare i rifiuti in modo agevole ed avviarli poi al riciclo. Quanto al resto, il mercato sta lavorando in modo abbastanza normale.

Vorrei rilevare, come è stato già indicato dall'*Authority*, che nell'accordo ANCI-CONAI c'è un problema che riguarda l'assimilazione, nel senso cioè che il processo di assimilazione spinta, di fatto, ha drenato o può drenare materiali che possono già avere un indirizzo diretto. Abbiamo quindi cercato di introdurre nell'accordo ANCI-CONAI, nell'ultima tornata, il discorso di una tariffa qualitativa, per cui si paghino di più le bottiglie e meno rifiuti che sono sostanzialmente dei traccianti di materiale non *post* consumo (ad esempio tutto film o tutto polistirolo), per cui si vede chiaramente che si tratta di utilizzi commerciali o industriali. In questi casi, appunto, si paga di meno, tentando di arginare una pratica spinta di assimilazione. Si tratta comunque di un punto che sarà sicuramente affrontato nel prossimo accordo ANCI-CONAI, che cominceremo a negoziare dopo Natale.

Per quanto riguarda gli operatori indipendenti, da qualche anno la quantificazione dei volumi di riciclo gestiti al di fuori del Consorzio è ottenuta tramite l'analisi dei dati MUD, effettuata per conto di COREPLA dalla Camera di commercio di Milano, abbastanza specializzata sul tema. Ad oggi la verifica è ferma ai dati del 2005, a causa del fisiologico ritardo di circa un anno e mezzo nella disponibilità di tali dati: il Consorzio estrapola poi questi dati attraverso degli indici e li raccorda.

L'analisi dei MUD prevede, innanzitutto, l'identificazione dei codici CER dei rifiuti rilevanti, alcuni dei quali vengono scartati; per noi il codice CER 150102 è il dato fondamentale. I dati vengono bonificati per eliminare eventuali errori, vengono detratti i quantitativi che risultano dai nostri formulari e i flussi relativi all'esportazione (anche questi dati sono estrapolati dal MUD, perché è chiaro che partiamo da una dichiarazione, che come tale non viene messa in discussione) e alla fine risulta il numero che indica gli operatori del riciclo indipendenti. Questa metodologia di certificazione anche di flussi non consortili è all'attenzione di CONAI. Prima o poi, credo che anche con queste aziende bisognerà che si trovi un momento di raccordo, di coinvolgimento diretto delle imprese.

Mi soffermo ora sull'aspetto delle analisi, che mi sembra importante, anche perché è stato sottolineato nella lettera con cui siamo stati convocati per l'audizione. Il nostro Consorzio svolge una serie di controlli. Innanzitutto, effettua verifiche qualitative sulla raccolta differenziata (sono state fatte quasi 4.000 analisi nel 2006); in contraddittorio con il conferente, vengono definite le fasce qualitative di appartenenza e – in base all'accordo ANCI-CONAI – viene collocato il materiale. Il campione è sufficientemente affidabile, perché è pari a circa 30.000 tonnellate, cioè l'8 per cento del totale.

Inoltre, svolgiamo verifiche di conformità sui prodotti selezionati, anche perché vendiamo il materiale, e chi lo compra vuole essere certo che non sia di pessima qualità. Da questi controlli, risulta che oltre l'85 per cento del materiale venduto è conforme: un dato abbastanza buono. I ma-

teriali più difficili sono il film e il *mix*, mentre le bottiglie sono frazioni che hanno una percentuale di purezza estremamente elevata, quindi non rappresentano un problema.

Facciamo anche analisi sugli scarti, per verificare il rispetto delle clausole contrattuali e il contenuto di ciò che è destinato a termovalorizzazione.

Accanto a queste verifiche, sono previste anche attività di *audit*. Abbiamo un programma di *audit* di tutti i soggetti che operano con il Consorzio. Cito ad esempio le *audit* mensili e gli inventari presso i centri di selezione, i bilanci di materia presso i centri di selezione, la *audit* ambiente e sicurezza presso i centri di selezione. Non abbiamo attività di rete, quindi vogliamo cercare di essere abbastanza tranquilli che gli operatori abbiano *standard* elevati. Sono previste anche analisi merceologiche sugli impianti di termovalorizzazione, visite mensili presso i preparatori di combustibile e visite mensili presso i riciclatori. Ricordo inoltre la *audit* di qualifica dei riciclatori, che è molto importante: viene disposta una verifica dei tecnici dell'Istituto italiano dei plastici, che sono molto competenti, i quali verificano se esiste il macchinario atto a riciclare il materiale che i riciclatori comprano. Dal momento che il materiale non costa poco, si presuppone che questo venga usato in modo utile, anche perché si tratta di attività redditizie.

Per quanto riguarda la parte interna, abbiamo un sofisticato sistema informativo gestionale integrato ERP su piattaforma *Oracle*, quindi siamo in grado di tenere contabilità separate e comunque una gestione informatica delle fatture, dei formulari e altro. Più volte, infatti, abbiamo avuto la necessità di ricostruire un tracciato, un percorso e quindi il sistema ci aiuta in questo senso.

È prevista una certificazione di qualità e da anni viene effettuata, in contraddittorio con il CONAI e i loro certificatori (prima era Price Waterhouse Coopers, attualmente è il TÜV Italia), una verifica annuale sui flussi gestiti a livello consortile. Quindi, complessivamente, abbiamo un apparato abbastanza sofisticato di controllo sui flussi.

È a mio avviso una struttura ampiamente partecipata dalle frazioni industriali coinvolte (produttori di materia prima e di manufatti), che ha raggiunto gli obiettivi, ha costi abbastanza bassi a livello europeo e una *governance* sicuramente di buon livello. Da qui sono nati nuovi settori e nuove attività.

Pertanto, il consuntivo del sistema italiano è piuttosto positivo anche in termini di costo, rispetto ad analoghi consorzi europei a cui siamo associati, che ci consentono di disporre di dati dimensionali abbastanza dettagliati.

PIGLIONICA. Abbiamo verificato che la magistratura è intervenuta più volte per bloccare i *container* di materiale plastico, in partenza verso Hong Kong. Questo è successo a Taranto, a Gioia Tauro e a Salerno.

Per quale motivo è così frequente l'invio di materiale all'estero? Si tratta di vostri associati? È vero che l'ingresso prepotente dei compratori cinesi ha in un certo senso drogato il mercato?

In sostanza, vorrei sapere quali sono le questioni che hanno suscitato questo tipo di criticità.

SPREAFICO, direttore generale del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica. Sicuramente queste operazioni non sono riconducibili alla nostra organizzazione. Succede, secondo logiche di mercato piuttosto ondivaghe, che in alcuni momenti, in alcuni paesi come l'India e la Cina, si tenda a valorizzare il rifiuto plastico a prezzi decisamente interessanti dati anche i bassi costi della manodopera. Poiché abbiamo a che fare con operatori privati indipendenti, può accadere che la tendenza all'esportazione prevalga sui normali canali di gestione.

Comunque, ultimamente il fenomeno si è molto ridotto, direi che è quasi scomparso anche in virtù di maggiori vincoli all'importazione da parte della Cina. In passato, ci sono stati momenti in cui la remunerazione per questo tipo di prodotti, soprattutto in estremo oriente, poteva indurre in tentazione. È sostanzialmente una questione economica.

PRESIDENTE. Siccome è una tentazione economica, sapete qual è la forbice di differenza?

SPREAFICO, direttore generale del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica. Mi risulta una forbice che, a quei tempi, poteva essere anche di 100-150 euro alla tonnellata.

PIGLIONICA. Rispetto agli 80 euro?

SPREAFICO, direttore generale del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica. Sì. Questa situazione dipende anche da una vecchia politica che il sistema delle aste ha decisamente contribuito a demolire. È chiaro che, se si compra a 20 euro qualcosa che si può rivendere a 300 euro, si guadagna di più a rivendere che a riciclare. Se invece si compra a 150 euro materiale che si può rivendere a 170 euro, a quel punto conviene riciclare. Quindi, la politica di valorizzazione delle frazioni ha contribuito a smontare questo fenomeno.

È chiaro che, se un domani, per questioni economiche, si arrivasse ad offrire 500 euro alla tonnellata, il fenomeno sicuramente si potrebbe ripetere. Noi comunque vigiliamo. Con i nostri controlli, cerchiamo di fare di tutto perché quel sistema non si ripeta, anche perché può determinare una sottrazione di quote rispetto all'obiettivo che dobbiamo raggiungere. Quindi, è un fenomeno che ci fa male in tutti i sensi.

Come ho detto, però, oggi non è un problema tra i più pressanti che dobbiamo affrontare.

QUAGLIUOLO, Presidente del Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica. Posso aggiungere che in generale il sistema *far east*, il sistema orientale sta cominciando ad entrare nelle buone pratiche. Sono intervenuti in modo drastico e stanno introducendo pratiche di controllo sulle operazioni ambientali e altro.

Credo quindi che chi ha puntato, come noi, a valorizzare le frazioni in Italia, in questo caso, o comunque in Europa, prima o poi avrà un ritorno. Penso infatti che i flussi cambieranno drasticamente nel futuro. Se quegli operatori devono rendersi compatibili, non potranno più lavorare con quattro soldi o impiegare operai retribuiti con briciole.

Credo che il fenomeno ormai si svilupperà sempre in questa direzione. Tra l'altro, in Italia abbiamo una sovracapacità, quindi il materiale serve e preferiamo darlo ai riciclatori, in modo corretto.

PRESIDENTE. Vi ringrazio del vostro contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

(I lavori, sospesi alle ore 14,05, sono ripresi alle ore 14,10).

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione del dottor Arnaldo Santanassi e del dottor Cosimo De Benedittis, rispettivamente presidente e direttore del CONIP, che ringrazio per la disponibilità.

Nel giro delle varie audizioni che stiamo portando avanti non poteva mancare il CONIP, atteso che è l'unica realtà che deriva dall'articolo 38 del decreto Ronchi (riprodotto nell'articolo 221 del testo unico sull'ambiente), che riguarda la possibilità per quei produttori di imballaggi che non volessero aderire ai consorzi di filiera del sistema CONAI, di organizzare autonomamente, anche in forma associata, la raccolta, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti di imballaggio su tutto il territorio nazionale.

È risaputo, lo hanno confermato anche i rappresentanti dell'*Antitrust* sentiti in audizione, che vari aspetti della normativa non hanno reso molto agevole per i produttori di imballaggi optare per la strada scelta dal CONIP. I motivi di questa situazione interessano alla Commissione nell'ottica di comprendere le ragioni che impediscono una maggiore apertura dell'attuale sistema della gestione dei rifiuti di imballaggio. Pertanto, ci piacerebbe sapere quali sono le difficoltà che si incontrano e che impediscono ad eventuali altri produttori di seguire il vostro stesso sistema di gestione autonoma di propri rifiuti di imballaggio e quali eventuali modifiche del quadro normativo potrebbero rendere più agevoli percorsi analoghi al vostro da parte di altri soggetti.

Lascio a voi la parola.

DE BENEDITTIS, direttore del Consorzio nazionale imballaggi in plastica. Signor Presidente, desidero ringraziare questa Commissione perché, in dieci anni, è la prima volta che veniamo convocati in un'audizione per riferire sulle attività svolte dal CONIP, che credo presentino obiettiva rilevanza, considerato che in Europa quella da noi realizzata è stata la prima esperienza di produttori che si sono organizzati autonomamente con un sistema particolare, che definiamo ad anello chiuso, poi ripreso da altri consorzi europei.

Signor Presidente, visto che è la prima volta che abbiamo l'onore e l'onere di partecipare ad un'audizione, mi permetta di fare delle brevissime considerazioni iniziali.

Come dicevo, è la prima esperienza italiana ed europea. Questo tipo di sistema è stato poi ripreso anche dalla Germania e, almeno in parte, perché ne ha due, dal Belgio.

Le disposizioni normative hanno dato forse uno spazio temporale breve perché i produttori di imballaggi recepissero il messaggio, così importante, di partecipare attivamente e di rendere quindi così sinergiche le questioni ambientale e economica, in una sintesi che possiamo definire di utilità per la comunità.

Essendo rientrati nelle previsioni del decreto Ronchi, nel 1999 abbiamo ricevuto il riconoscimento dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti, seppur specificamente per gli imballaggi rigidi secondari e terziari in materiale plastico, ossia, in pratica, le casse di plastica, sulle quali abbiamo specializzato il nostro intervento.

Le azioni proposte e messe in atto hanno avuto sempre un unico denominatore: individuare, gestire e certificare i flussi di rifiuti di imballaggi rigidi di materiale plastico da destinare, ci tengo a sottolinearlo, al riciclo interno, quindi nel nostro Paese. Il compito del CONIP è stato garantire che i flussi di materiale avessero un *iter* trasparente e che gli stessi non solo fossero avviati al riciclo, ma agli operatori interni, obiettivi che, in un circuito chiuso, è più facile perseguire. Le tre componenti (individuare, gestire e certificare) sottolineano un elemento inconfutabile all'interno del consorzio, ovvero non si trattano informazioni, bensì, altro passaggio fondamentale, materiale a fine vita.

Dopo avremo modo di approfondire i dati, che già avete nel piccolo *report* cartaceo che ho distribuito. Vi anticipo solo che siamo un sistema che, con un monoprodotto (casse in plastica), riesce anche a superare, dato del 2004, il 70 per cento di raccolta ed avvio al riciclo. Come dirò anche successivamente, i dati hanno avuto un calo perché stiamo affrontando, mi si permetta di definirli così, i «furbetti» – termine emblematico nella terminologia italiana – cioè coloro che inviano questo materiale in Cina o in India per altre motivazioni che non sto qui a sottolineare.

Nonostante il CONIP sia stato voluto dai produttori di imballaggi rigidi in plastica, ha valorizzato un ruolo fondamentale nella gestione complessiva degli imballaggi, quello dei raccoglitori, che spesso e volentieri anche dal legislatore è stato ritenuto secondario. In realtà è un ruolo fondamentale perché, come la storia insegna, il nostro è uno dei popoli che

più e meglio ha saputo riciclare qualsiasi tipologia di rifiuto, dalla carta (ad opera dei cartacciai), alle stoffe, alle casse.

Per quanto riguarda le casse, lo diciamo con molta onestà intellettuale, non abbiamo fatto altro che valorizzare un sistema che era già in essere. Esisteva già infatti un sistema di raccoglitori che andavano nei mercatali, nella grande distribuzione, presso i negozi. Noi ne abbiamo valorizzato il ruolo e li abbiamo inseriti in una maggiore organizzazione, ottenendo i risultati che andremo a vedere tra poco.

Come si può vedere dalla cartina iniziale, abbiamo circa 152 raccoglitori presenti su tutto il territorio italiano; gli stessi produttori, per sensibilità, hanno anche richiesto e ottenuto l'autorizzazione come raccoglitori, quindi si sono immedesimati nel ruolo di difesa dell'ambiente che è consono alla volontà del Consorzio, e l'operatività di tutti questi soggetti ha fatto sì (vedremo poi con quali meccanismi) che il sistema CONIP diventasse una realtà interessante per tutto il sistema di gestione dei rifiuti.

Mi sembra poi giusto e doveroso citare due elementi che contraddistinguono il CONIP: il primo è che esso opera a monte dei rifiuti e non a valle, che è una cosa secondo noi fondamentale, perché si riesce prima di tutto ad intercettare flussi più utili al sistema economico, ovvero ripuliti da impurità che inficerebbero il valore aggiunto dello stesso imballaggio a fine vita; il secondo è la sua economicità, perché se il materiale arriva a valle fa una serie di passaggi che poi implicano un costo che grava sulla comunità, e comunque sul soggetto finale.

Non ci siamo tuttavia accontentati di questo: abbiamo fatto un ulteriore passo avanti e siamo i primi in Europa ad aver voluto valorizzare al massimo il materiale che riuscivamo a riciclare. Siamo i primi in Europa perché (bisogna naturalmente dare a ognuno i suoi meriti) con l'intervento dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, del Ministero della salute, dell'Istituto superiore di sanità, si è riusciti a dare un valore aggiunto a questo materiale, trasformandolo da scarto a vera e propria risorsa, cioè facendo in modo che questo materiale, a determinate condizioni, possa essere utilizzato per costruire cassette per ortofrutta. L'Italia è il primo Paese in Europa ad aver fatto questo passo, l'Europa in questi giorni sta chiudendo le consultazioni con gli imprenditori europei per la stesura finale di un regolamento che consentirà di utilizzare il materiale riciclato a contatto con alimenti (poi si vedrà quale tipo di alimenti).

In Italia, ove si parla di ortofrutta, questa barriera è stata superata nel dicembre 2006 con un primo provvedimento che prevede che questo tipo di materiale possa essere utilizzato, a determinate condizioni, con alcune tipologie, appunto, di ortofrutta. Oggi, con la seconda fase, quella che sta per essere formalmente autorizzata dal Ministro della salute, si ottiene che questo materiale (casse raccolte o materiale venuto a contatto con alimenti) possa essere utilizzato per produrre cassette per l'ortofrutta di qualunque tipo, fermo restando che, certo, alcuni prodotti, ad esempio le olive, per la loro base acida, non possono venire a contatto con questi materiali.

Dall'anno scorso, poi, siamo riusciti, grazie ad una lunga opera di sensibilizzazione diretta e mirata verso le singole aziende del Sud, ad in-

crementare la raccolta della nostra tipologia di casse, in particolare, in alcune zone del Mezzogiorno, ad esempio in Puglia; quest'anno, sulla base di quest'esperienza, si sono aggiunte due altre sedi, una a Bari e una a Napoli, dove collocare un sistema, semplicissimo, di triturazione presso due grandi centri che prelevano il materiale a monte per fare arrivare all'«assimilazione» dei comuni il minor numero possibile di casse possibile, in modo tale che tutto gravi meno sulle spese della comunità.

Dieci anni di attività sono molti, e non mi dilungo su tutte le esperienze accumulate. Ho definito il nostro Consorzio un'idea per il futuro: i produttori di casse in plastica hanno fatto propri quei principi introdotti dal decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22, di attuazione delle direttive comunitarie sui rifiuti pericolosi e sui rifiuti di imballaggio, sulla responsabilità condivisa (chi inquina paga, prevenzione, riciclo anziché smaltimento) che naturalmente sintetizzano il fine ed i mezzi del proposito costitutivo del CONIP: maggiore coscienza ambientale, essere protagonisti organizzandosi autonomamente.

I produttori di imballaggi rigidi, ovvero casse in plastica, che da qualche tempo erano già entrati nel ciclo di raccolta ed avvio al riciclo meccanico del fine vita, consapevoli dell'impegno che si sarebbero assunti, hanno voluto costituire un soggetto autonomo che garantisse un forte contributo alla diminuzione degli effetti negativi ambientali ed economici causati dal flusso di imballaggi rigidi fine vita avviati presso le discariche.

È importante sottolineare che il progetto è innovativo, non interferisce con l'attività di altri consorzi, ma anzi interagisce con essi attraverso progetti finalizzati, di cui potremo parlare più avanti. La concretizzazione dei principi introdotti dal decreto legislativo, ovvero il matrimonio tra ambiente ed economia, secondo il CONIP può avvenire solo attraverso la creazione di un sistema ad anello chiuso, in cui i principali attori della filiera (produttori, utilizzatori e raccoglitori-riciclatori) si coalizzano per lavorare in sinergia.

Siamo l'unico Consorzio volontario riconosciuto dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti, il più grande Consorzio europeo di produttori di imballaggi rigidi che si occupa del loro ritiro ed avvio al riciclo.

Ci occupiamo, come dicevo, di casse per l'ortofrutta, per l'ortoflorovivaistica, per la carne, per il pesce, per i prodotti caseari, di bottiglie per liquidi, e comunque di tutto ciò che è imballaggio rigido secondario e terziario a fine vita. Il nostro Consorzio opera su piattaforme private o su quelle pubbliche, se e quando abbiamo degli accordi specifici; raccogliamo imballaggi secondari e terziari su tutto il territorio italiano, a differenza degli altri, che si occupano degli imballaggi primari o comunque conferiti nel servizio pubblico.

Al 2006, i produttori sono 45, i raccoglitori 95, i rigeneratori 12 e abbiamo stimato 35.000 utilizzatori delle nostre casse; ad oggi, in totale, i raccoglitori iscritti al Consorzio sono 152.

La sezione intitolata «Rintracciabilità» da l'idea di come operiamo. Il produttore di imballaggio consegna la cassa vuota all'utilizzatore, che la invia presso i centri di distribuzione, i quali la mandano ai punti vendita

o comunque all'utilizzatore finale. A questo punto, si ha un doppio ciclo. Primo ciclo: dai punti vendita torna indietro ai centri di distribuzione per poi ritornare al produttore di imballaggi, avendo dotato i centri di distribuzione di mulini. Si tratta quindi di un circuito chiuso, in quanto la cassetta viene inviata, torna, viene macinata, diventa materia prima seconda e va subito nel settore produzione. In alternativa vi è il circuito normale: i produttori vendono la cassetta agli utilizzatori che, una volta vendutone il contenuto, mettono il contenitore a disposizione dei raccoglitori, i quali fanno una prima opera di selezione e, quindi, o anche loro lo macinano, oppure lo consegnano tal quale ai rigeneratori che, a loro volta, lo riavviano al riciclo in modo tale che diventi materia prima seconda per i produttori.

È un sistema che potrebbe sembrare complesso, mentre in realtà è molto semplice se si guarda a come operiamo attivamente.

Vorrei aggiungere che con grosse società italiane stiamo studiando la possibilità di dotare di *microchip* qualsiasi tipo di cassa che il nostro sistema immette sul mercato, anche le casse a perdere. Ciò permetterebbe di potenziare la rintracciabilità del manufatto, che oggi è pari circa al 60-70 per cento.

Per quanto riguarda l'immesso sul mercato, la produzione è stata pari a 75.000 tonnellate circa nel 2006. Se si considera poi la suddivisione della produzione per Regioni, risulta che le Regioni del Sud, in particolare la Campania, la fanno comunque «da padrone», dal momento che in quei territori si concentrano i grandi produttori di ortofrutta (agrumi e altro) e quindi i maggiori utilizzatori di cassette; da quelle zone il prodotto viene poi trasferito al Nord, dove maggiori sono i consumi.

La differenza tra Nord e Sud è evidente anche sul piano della raccolta e dell'avvio al riciclo. In particolare, da questo punto di vista, nel 2004 la raccolta totale è stata del 75,29 per cento, per arrivare nel 2006 al 62,55 per cento, corrispondente a 47.258 tonnellate. Nel corso di questi anni abbiamo sollecitato anche gli altri attori principali del sistema a porre fine a questa «fuga» di materiale all'estero, perché è evidente – bisogna dirlo per non essere falsi in questa sede – che, trattandosi di un prodotto che ha un valore commerciale, molti naturalmente preferiscono vendere dove maggiore è il ricavo.

Negli anni si è dunque determinata la situazione che vi ho descritto: se guardiamo però al Sud e confrontiamo i dati del 2006 con quelli relativi al 2005, risulta che vi è stata una crescita sostanziale della raccolta, proprio grazie all'attività che, come prima dicevo, abbiamo condotto nel corso di questi anni: abbiamo girato diverse volte tutto il Sud, cercando di individuare soggetti capaci di interagire con noi e di creare quindi valore aggiunto a questa situazione. Oggi siamo certi di averne individuati alcuni che con il loro lavoro possono intervenire e dare il loro contributo per la buona riuscita della raccolta nel Sud del Paese: su queste basi, anzi, pensiamo di riuscire quest'anno ad implementare la raccolta ancora di più. Dai dati in nostro possesso, riferiti a tutte le Regioni del nostro Paese nel

periodo compreso tra il 2005 e il 2006, risulta proprio che al Sud la raccolta è in aumento.

Tutti i dati che vi ho citato, anche se in modo abbastanza rapido, sono certificati. Per quanto concerne le modalità di rilevazione degli stessi, il CONIP determina il dato di immesso al consumo e raccolta-riciclo a partire dalle dichiarazioni trimestrali dei consorziati. Naturalmente il dato della raccolta e dell'avvio al riciclo è rilevato «a bocca d'impianto», e non è conteggiato il riciclo proveniente dall'estero. I produttori fanno la dichiarazione trimestrale sull'immesso al consumo, sommando i quantitativi riportati nelle fatture. Quanto alla dichiarazione trimestrale dei raccoglitori-riciclatori, essi sommano i quantitativi riportati in formulari, fatture o altri documenti validi per legge.

Il CONIP in seguito esegue controlli sui dati indicati, su tutti gli iscritti che fanno le dichiarazioni trimestrali. Si tratta di controlli operativi che si riferiscono a verifiche volte a garantire completezza, accuratezza e validità dei dati. Il CONIP effettua su ciascun consorziato un controllo contabile-amministrativo, volto a verificare la validità dei dati dichiarati trimestralmente. Nel corso di tali controlli vengono verificati documenti quali fatture di vendita e di acquisto, formulari rifiuti, registro di carico e scarico rifiuti, documenti di carico e scarico magazzino, documenti amministrativi (autorizzazioni).

Tutti i documenti contabili devono riportare la specifica del materiale (casse o altro imballaggio plastico): per noi, Presidente, il codice non rappresenta un elemento valido ed indicativo perché, essendo generico, potrebbe tranquillamente consentire l'ingresso di altre tipologie di plastica. Richiediamo, dunque, che sia specificato il materiale, e nei controlli che eseguiamo su carico e scarico di casse verifichiamo che il tutto avvenga correttamente, perché fondamentalmente paghiamo noi, e quindi ci teniamo molto a sapere se paghiamo una o più volte.

Sono controllate a campione anche le operazioni di ingresso merci consistenti nella partecipazione dell'*auditor* alla verifica qualità e pesata. Di ciascuna verifica viene stilato un rapporto specifico nel quale sono indicate le cessioni di casse a fine vita ad altri soggetti consorziati, per evitare il doppio dato. La mancata accettazione dei controlli costituisce motivo di esclusione dal Consorzio: non ci sono scusanti. Il processo di determinazione del dato è certificato dal TÜV sulla base di un progetto avviato dal CONAI, al quale il CONIP ha aderito con grande soddisfazione e grande senso di responsabilità.

Quanto al nostro *budget* economico, il Consorzio finanzia la sua attività con il contributo al recupero, fissato in un centesimo di euro per ogni chilogrammo di cassette in plastica immesso sul mercato. È previsto, inoltre, un contributo sul mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta fissata dalla delibera del consiglio di amministrazione e un contributo di partecipazione iniziale, per un fatturato di circa 1.446.000 euro nel 2006. Le maggiori uscite sono da computarsi al pagamento del contributo di un centesimo ai raccoglitori per ogni chilo di cassette raccolte e avviate al riciclo, ai costi di gestione, ai costi di progetti e ai costi

CONAI. Partecipiamo, giustamente, anche noi alla gestione CONAI, come previsto dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 22 del 1997, in quanto il CONAI a sua volta interviene nel finanziamento dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti (ONR).

Come ho già accennato, lo scarto non è un rifiuto, ma è una risorsa. Sono stati promossi studi a tale riguardo dall'ONR e dall'Istituto superiore di sanità. È stato così possibile dare un valore aggiunto al materiale riciclato, da utilizzare all'interno del nostro sistema.

Il CONIP sta anche elaborando – mi fa piacere parlare di questa iniziativa – un manuale per il corretto uso delle plastiche riciclate, facendosi garante che le casse, in quanto materiale a contatto con prodotti ortofrutticoli, rispondano alle normative europee e nazionali che sono specificate in una serie di regolamenti dell'Unione europea relativi appunto al materiale a contatto con alimenti. Anche in questo ambito, stiamo facendo uno sforzo maggiore affinché la raccolta e il riciclo siano eseguiti in maniera appropriata e il materiale sia utilizzato per una finalità corretta, in modo da poter essere usato all'interno del circuito.

Vorrei precisare che i produttori pagano un centesimo di euro come contributo al recupero per ogni chilo di cassette in plastica. Gli utilizzatori lasciano a disposizione la cassa, i raccoglitori vanno a prenderla e ricevono dal Consorzio un centesimo per ogni chilo di cassette che raccolgono. In questo modo, oltre al contributo di un centesimo, che è un'inezia, possiamo dirlo tranquillamente, garantiamo l'acquisto del materiale che i raccoglitori raccolgono per nostro conto. Noi abbiamo bisogno di questo rapporto di garanzia tra raccoglitori e Consorzio: ecco perché abbiamo una rilevante presenza di raccoglitori, che forse è maggiore rispetto a tanti altri consorzi. Il raccoglitore ha bisogno di una sola garanzia per svolgere il suo lavoro, che è quello di cercare e portare via il materiale: la garanzia che quel materiale abbia una destinazione certa, che venga ritirato e utilizzato per fini consoni ai dettami della legge.

Sono disponibile a rispondere alle vostre domande.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per la relazione.

Desidero innanzitutto un chiarimento. Vorrei capire intanto che cosa significa che acquistate tutto il materiale dei raccoglitori. A cosa vi riferite?

DE BENEDITTIS, direttore del Consorzio nazionale imballaggi in plastica. I raccoglitori, quando vanno a raccogliere le casse, devono destinarle a qualcuno. Noi garantiamo il ritiro e l'avvio al riciclo di quelle casse, in modo tale che i raccoglitori abbiano la garanzia che, se svolgono un lavoro, poi non si ritroveranno i piazzali pieni di quelle casse non sapendo dove destinarle. Hanno quindi la garanzia che il Consorzio le acquista e le avvia al riciclo, se loro non sono in grado di gestire autonomamente l'attività.

Pertanto, il Consorzio rappresenta una garanzia, un supporto in più a queste aziende, in modo che il materiale segua il giusto *iter* e sia avviato veramente al riciclo.

PRESIDENTE. Guardando la carta geografica contenuta nella vostra documentazione, in cui è indicata la distribuzione sul territorio nazionale di produttori, raccoglitori e rigeneratori, devo dire che le percentuali indicate non mi convincono. Io provengo dal Mezzogiorno e non mi risulta che in Puglia ci sia la situazione che avete descritto. A me risulta invece che le materie plastiche vanno spesso e volentieri a finire nei rifiuti solidi urbani.

DE BENEDITTIS, direttore del Consorzio nazionale imballaggi in plastica. Questo però non è un problema nostro, perché c'è da tenere presente il problema della assimilabilità, come ho già detto. Noi cerchiamo di intervenire per ridurre quanto più possibile il concetto di assimilabilità, ma non possiamo fare altro, perché la gestione è condivisa con le aziende municipalizzate. Dove possiamo, interveniamo. Abbiamo fatto veramente tante volte il giro della Puglia per cercare soggetti che potessero aderire a questo sistema.

PRESIDENTE. Però vedo che in Calabria la situazione è ancora peggiore.

DE BENEDITTIS, direttore del Consorzio nazionale imballaggi in plastica. In Calabria stiamo ancora lavorando. È inutile che facciamo convegni, noi preferiamo agire diversamente, contattare ogni consorziato, ogni azienda e vedere quali potenzialità possono offrire e se possiamo dare loro un contributo. Diamo anche mulini in comodato gratuito alle aziende, proprio per venire loro incontro e cercare di sollecitare un impegno maggiore da parte loro.

Anche a noi capita di notare quello che lei ha detto, Presidente, però se il legislatore non interviene sul concetto di assimilabilità, siamo bloccati.

PRESIDENTE. Era proprio questo che le ho domandato all'inizio. Sicuramente il vostro è un sistema di riferimento, diciamo così; quando ipotizzate di dotare le casse di un *microchip*, questo è proprio per favorirne la rintracciabilità, in modo che, se dovessero essere buttate ovunque, se ne potrebbe individuare la collocazione.

Proprio però perché avete questo *know how* di notevole importanza, mi chiedo se riuscite a coprire l'intero territorio nazionale. Se non vi riuscite, con la vostra esperienza potreste aiutarci a capire quali altri elementi possano essere introdotti dal punto di vista legislativo. Dove ci sono forme associative di imprese, può nascere qualche altro consorzio analogo a CO-NIP, proprio per assicurare una maggiore presenza su tutto il territorio nazionale.

Non mi convincono troppo, infatti (questo lo dico a titolo personale, sia ben chiaro), le motivazioni che lei ha indicato, quando ha detto che il Sud per certi versi è fortunato, con riferimento ai raccoglitori, perché nel Mezzogiorno c'è la materia prima e le casse vanno a finire tutte al Nord. Io dico che c'è un'andata e un ritorno, cioè non sono convinto che le casse vadano a finire tutte al Nord. C'è quindi bisogno di una politica che garantisca il servizio su tutto il territorio nazionale.

La domanda che ho posto all'inizio è come si può consentire, secondo la vostra esperienza sul territorio e con il vostro *know how*, una maggiore presenza del servizio sul territorio nazionale e se ci sono o possono esserci le condizioni per ampliarlo eventualmente con altri soggetti.

SATANASSI, presidente del Consorzio nazionale imballaggi in plastica. Per darvi un'idea di quel che stiamo facendo, con le nostre 70.000 tonnellate dovremmo recuperare 200.000 autotreni «gran volume» da 120 metri cubi di imballaggi all'anno. Questo è il nostro lavoro. È un'impresa mastodontica, anche pensando al volume che occupano le nostre casse rispetto alla carta e al cartone, che possono essere schiacciati.

Abbiamo iniziato dove era più facile, perché dovevamo anche far vedere che stavamo facendo qualcosa, quindi al Nord, dove c'è una maggiore concentrazione di persone e c'è un maggior consumo rispetto...

PRESIDENTE. Se vedo i dati devo dedurre che, rispetto al Mezzogiorno, ci sia una maggiore attenzione, ma forse questa situazione è responsabilità del Mezzogiorno stesso.

SATANASSI, presidente del Consorzio nazionale imballaggi in plastica. La Lombardia era già attrezzata per recuperare quasi l'80 per cento del prodotto. Noi dopo, pian piano, ci siamo spostati, anche a mo' di sfida, altrove. Tanto per fare un esempio, siamo andati in Sardegna, dove l'impatto ambientale delle cassette, specialmente in alcuni periodi dell'anno – quando gli ambulanti vendono ai villeggianti in affitto – è più forte, soprattutto in zone come la Costa Smeralda o in cittadine come Villasimius o Chia. Siamo andati alla Regione per dire che volevamo fare una prova, per la quale però era necessaria un'apposita ordinanza. Il progetto prevedeva che noi pagassimo per ogni cassetta, quindi per una cosa che veniva buttata via, 200 lire. Ebbene, dai tossicodipendenti, ai disabili, agli extracomunitari, tutti hanno contribuito, e nel giro di una settimana abbiamo pulito la Sardegna, occupando con le casse una superficie pari ad un campo da pallone alto quattro metri. Noi ce lo potevamo permettere, perché avevamo poi una materia prima seconda con la quale potevamo fare altre casse. È un sistema buonissimo, però la legge non lo consente, perché non è che si possa portare qualsiasi quantità in un centro. Il quantitativo massimo giornaliero che può portare una persona senza autorizzazione è di 30 chili. Poi bisogna considerare che l'omiarino che ritirava le casse doveva pagare in nero. Allora, come fare? Con delle piccole ricevute. Ma se c'è chi porta le casse, anche dieci o quindici, c'è bisogno

di una persona che registri la consegna, perché questo materiale, una volta in carico, diventa materia prima seconda per fare altre casse. Inoltre, se non le mettiamo in carico, facciamo fatica a vendere le casse, perché ci chiedono con cosa le abbiamo prodotte. Insomma, anche con la buona volontà e con un sistema sicuro per fare grossi numeri, è tutto un po' difficoltoso. Abbiamo cercato in cento maniere di vedere se la legge ci poteva aiutare, ma abbiamo sempre trovato dei grossi ostacoli.

I produttori, a suo tempo, nel 1998, hanno istituito questo consorzio per un motivo solo: la plastica pagava 140 lire, mentre il cartone ne pagava 10. C'erano 54 aziende produttrici che avrebbero chiuso, perché gli utilizzatori sarebbero andati subito sul cartone, lasciando «a piedi» tutti. Allora mettemmo in moto questo sistema. Poi, al di là del COREPLA o della COMIECO, abbiamo fatto degli investimenti per dotarci, dove c'erano casse da macinare, delle attrezzature necessarie. Il mulino lo compriamo e lo diamo noi; garantiamo un prezzo pattuito con tutti i raccoglitori; garantiamo di pagare noi, come consorzio, se qualcuno non dovesse pagare, quindi garantiamo il materiale che si va a vendere. Questo ci ha portato sempre ad avere la fiducia dei raccoglitori.

Abbiamo cominciato dal Nord, dove le cassette le raccogliamo quasi tutte. Ora stiamo andando verso il Sud, perché se vogliamo aumentare i nostri dati bisogna che le andiamo a prendere dove sono. A Bari quest'anno abbiamo investito tra i 100.000 e 120.000 euro per un mulino. A Marcianise abbiamo investito per un altro mulino.

Proviamo adesso con Napoli per ripetere l'esperienza della Sardegna. Speriamo che ci sia un po' di disponibilità; stiamo provando a fare comunque qualcosa anche così.

Non è che non ci siamo o che non ci abbiamo provato, ma è difficile andare a recuperare l'equivalente in casse di 200.000 autotreni in maniera uniforme. Magari l'ultima cassa che abbiamo fatto si trova nella soffitta di una vecchietta che ci ha messo dentro le calzette. Quel che possiamo fare, lo stiamo facendo. Ricordo poi che siamo in «quattro gatti», perché il nostro consorzio è composto da cinque persone: chi vi parla, il direttore, colui che va a verificare i dati – che è sempre in giro – e due segretarie. Questo è tutto il nostro consorzio, e facciamo 56.000 tonnellate di raccolta.

DE BENEDITTIS, direttore del Consorzio nazionale imballaggi in plastica. Volevo dire che noi, sia con il CONAI che con il COREPLA, stiamo predisponendo un'ipotesi di progetto sugli imballaggi secondari e terziari in plastica per soddisfare l'intero territorio nazionale. Con una sinergia, eventualmente, COREPLA-CONIP, che sono soggetti vicini, si può sicuramente lavorare a livello nazionale.

Come ho scritto qualche anno fa in alcuni piani specifici, ben vengano altre esperienze, perché tutto ciò che si muove intorno all'asse ambiente-economia per il sistema Italia va bene. Ripeto, ben vengano altre esperienze. Noi comunque stiamo già lavorando ad una ipotesi di progetto

per ampliare il nostro intervento sul territorio nazionale, magari prevedendo come oggetto di recupero il film o il polistirolo.

Cosa chiedere al legislatore? Di evidenziare un fatto molto semplice, ma altrettanto utile alla comunità.

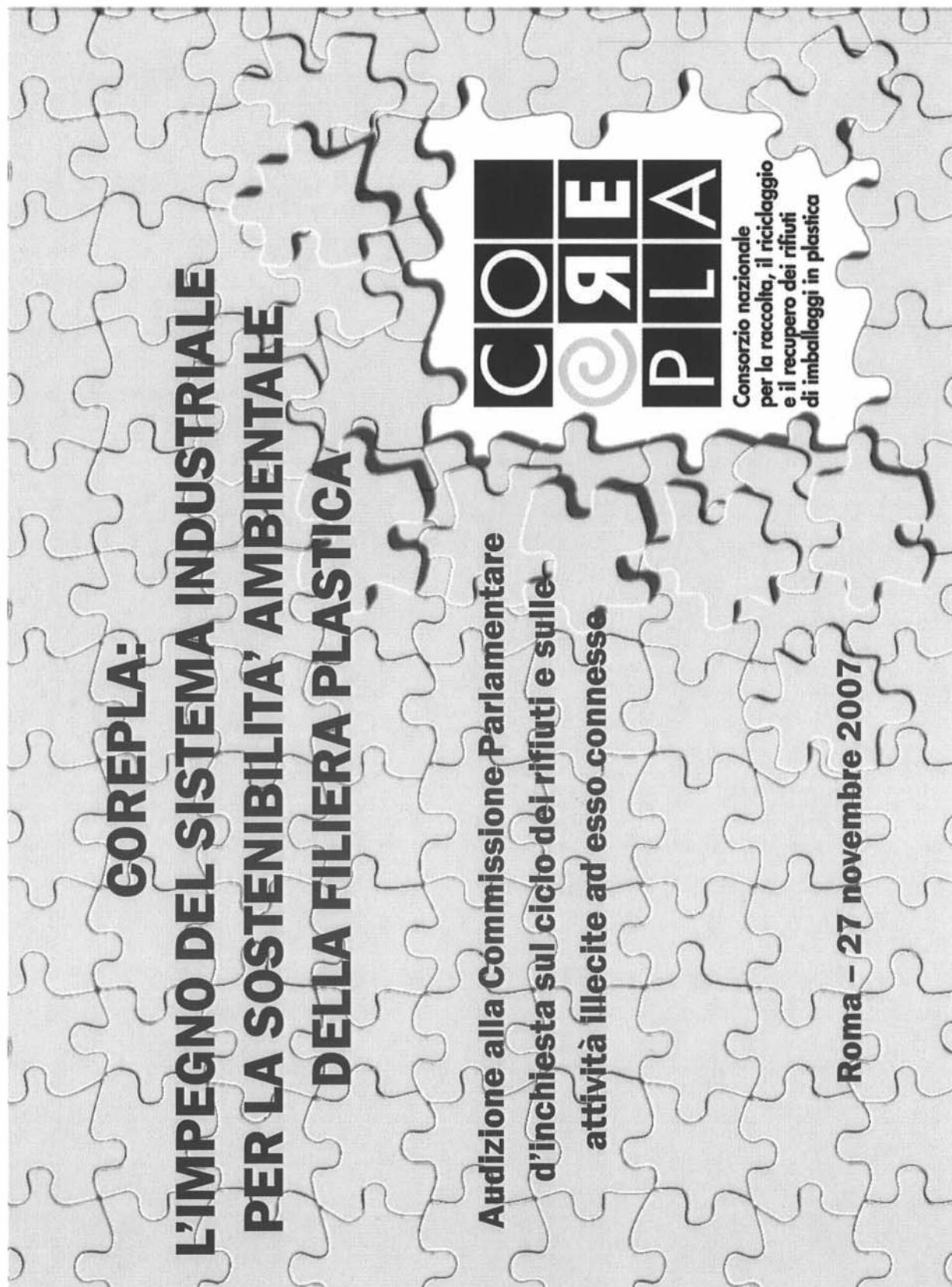
A prescindere dalla volontà di creare o meno altri consorzi, noi facciamo la nostra parte. Intanto però stiamo mettendo a disposizione del sistema la nostra esperienza e, con il CONAI e il COREPLA, abbiamo pensato anche ad altro, perché i nostri raccoglitori raccolgono casse, film o altre tipologie di prodotti in plastica.

Lei ha fatto bene a chiedere cosa voglia dire acquistare. Il raccoglitore è una figura fondamentale per la sopravvivenza del sistema del riciclo; se gli si garantisce che i flussi che accumula sul suo piazzale verranno ritirati, o gli verranno pagati (si studierà poi quale formula sia la migliore, sulla base di meccanismi che non sto ora a definire in quanto non sono di mia competenza) ed avviati al riciclo, sicuramente il raccoglitore sarà incentivato a raccogliere dovunque.

Il nostro Consorzio sta elaborando con COREPLA questo progetto e se il CONAI, che è la casa madre, approva il tipo d'impostazione, la definizione dei ruoli, di sistemi, di modi di lavorare che in esso sono contenuti, lo metteremo volentieri a disposizione; qualora la bozza fosse pronta a breve, la inoltreremo alla Commissione per dare atto del lavoro che stiamo facendo, ed anche perché credo sia utile per l'intera comunità nazionale.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti del CONIP per il contributo di informazione e analisi assicurato alla Commissione e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15.



**COREPLA:
L'IMPEGNO DEL SISTEMA INDUSTRIALE
PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DELLA FILIERA PLASTICA**

**Audizione alla Commissione Parlamentare
d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle
attività illecite ad esso connesse**

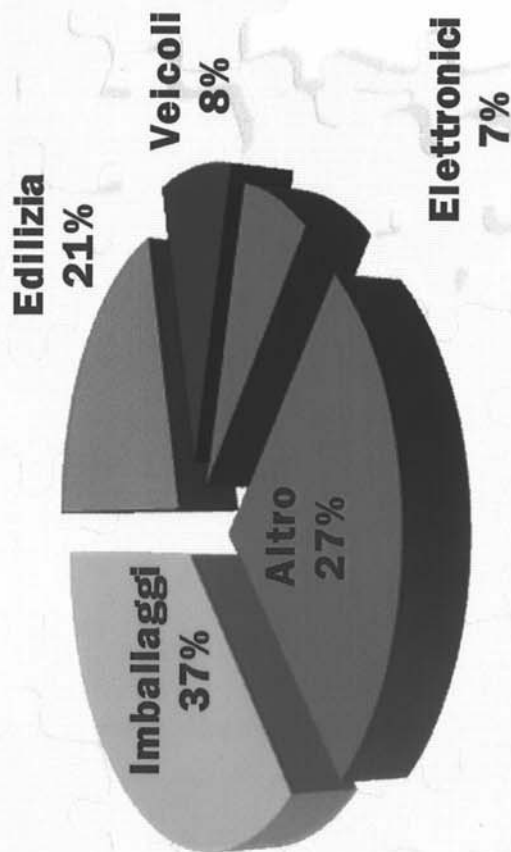
Roma – 27 novembre 2007

COREPLA
Conorzio nazionale
per la raccolta, il riciclaggio
e il recupero dei rifiuti
di imballaggi in plastica

2

LO SCENARIO

L'IMBALLAGGIO: UN SEGMENTO STRATEGICO DELL'UNIVERSO-PLASTICA"



PRODUZIONE PLASTICA IN EU25 + N/CH 2005

IL CONSORZIO

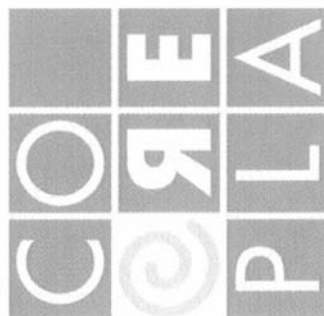
3

UNO STRUMENTO PER LA SOSTENIBILITA' DELLA "FILIERA PLASTICA"

COREPLA è un Consorzio di diritto privato, costituito ai sensi dell'art. 40 del d.lgs 22/97. Rappresenta la "filiera" degli imballaggi in plastica nel "Sistema CONAI"

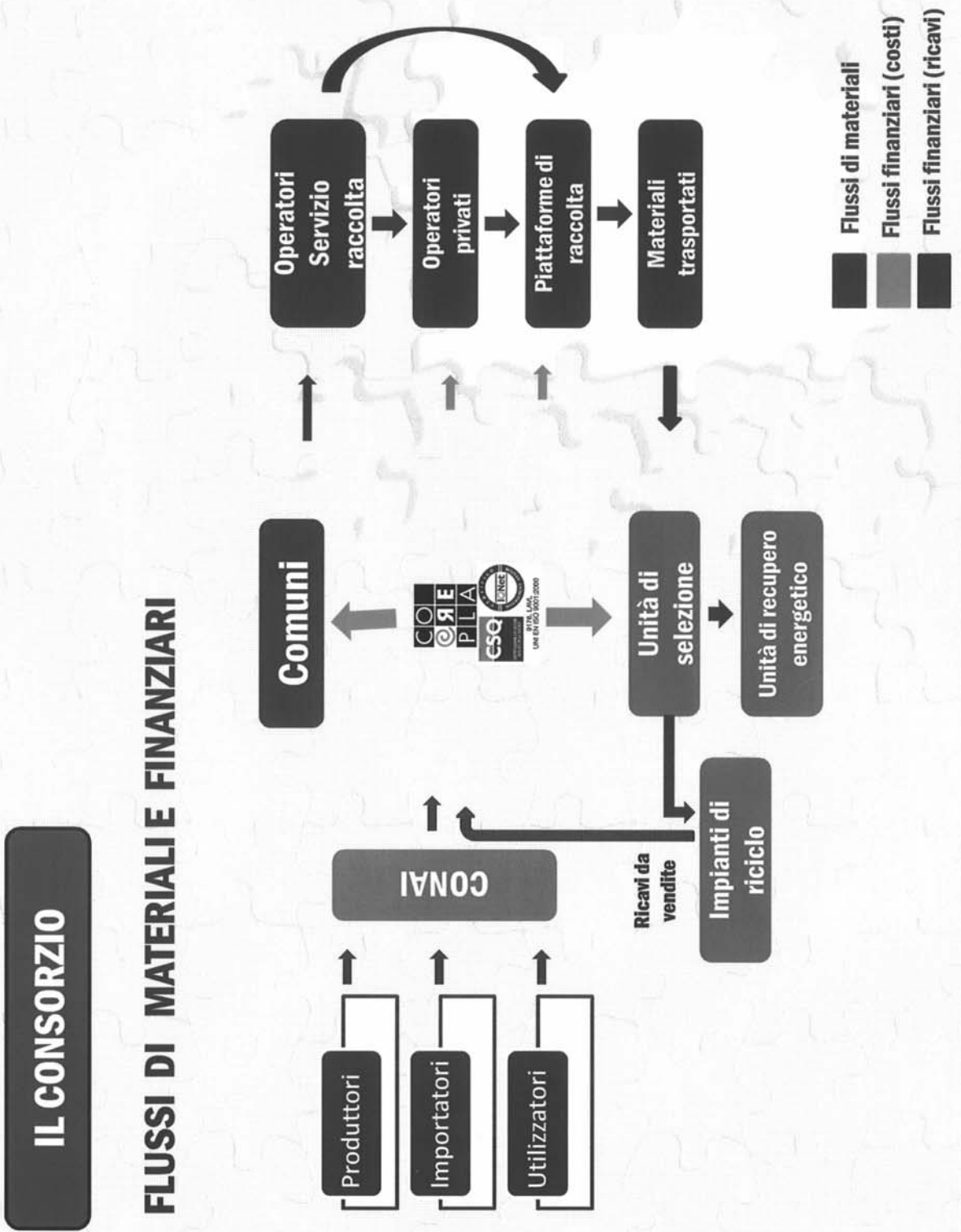
Attualmente partecipano al Consorzio un totale di 2.565 imprese che costituiscono la quasi totalità delle imprese produttrici e trasformatrici di materia prima plastica per la fabbricazione di imballaggi :

- ✓ 89 produttori ed importatori di materia prima
- ✓ 2.365 produttori ed importatori di imballaggi e, su base, assolutamente volontaria:
- ✓ 39 utilizzatori autoproduttori o importatori di imballaggi pieni
- ✓ 72 riciclatori di rifiuti di imballaggio



Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica

4



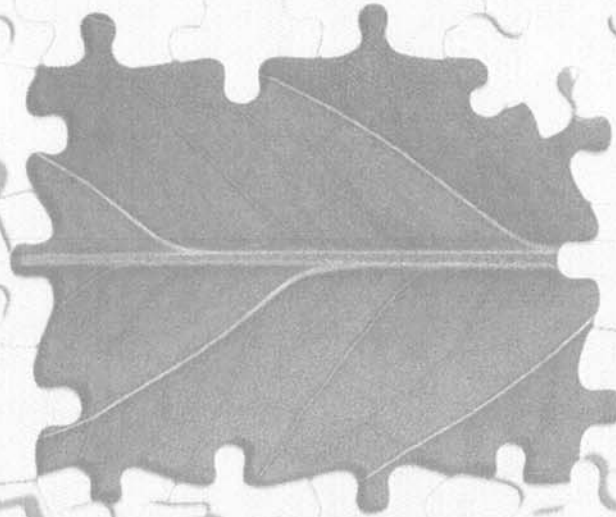
5

IL CONSORZIO**LA GOVERNANCE: STRUMENTI PER UNA GESTIONE TRASPARENTE**

- ✓ La definizione di un sistema di governance in linea con il d.lgs 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle Imprese con l'istituzione di un apposito

Organismo di Vigilanza

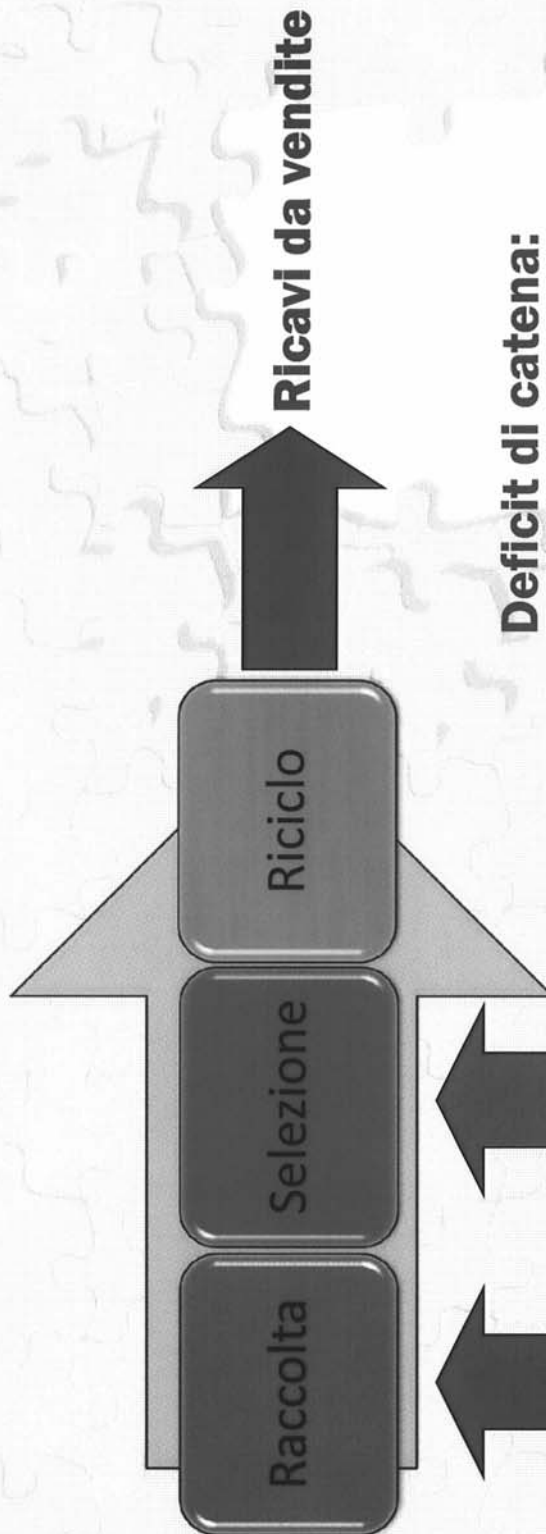
- ✓ Il codice di comportamento per i dipendenti
- ✓ La certificazione di bilancio
- ✓ Il rapporto per la sostenibilità
- ✓ La certificazione qualità (UNI-EN-ISO 9001:2000)
- ✓ La tracciatura dei flussi



6

LA FILIERA INDUSTRIALE

UN CICLO COMPLESSO CHE GENERA COSTI E RICAVI...



Deficit di catena:

la somma dei costi di raccolta, selezione e recupero energetico è strutturalmente superiore a quella dei ricavi da vendite e del gettito CAC

Contributo Ambientale CONAI
(72,3 €/ton)

7

LA FILIERA INDUSTRIALE**... MIGLIORANDO LE SUE PERFORMANCE ...**

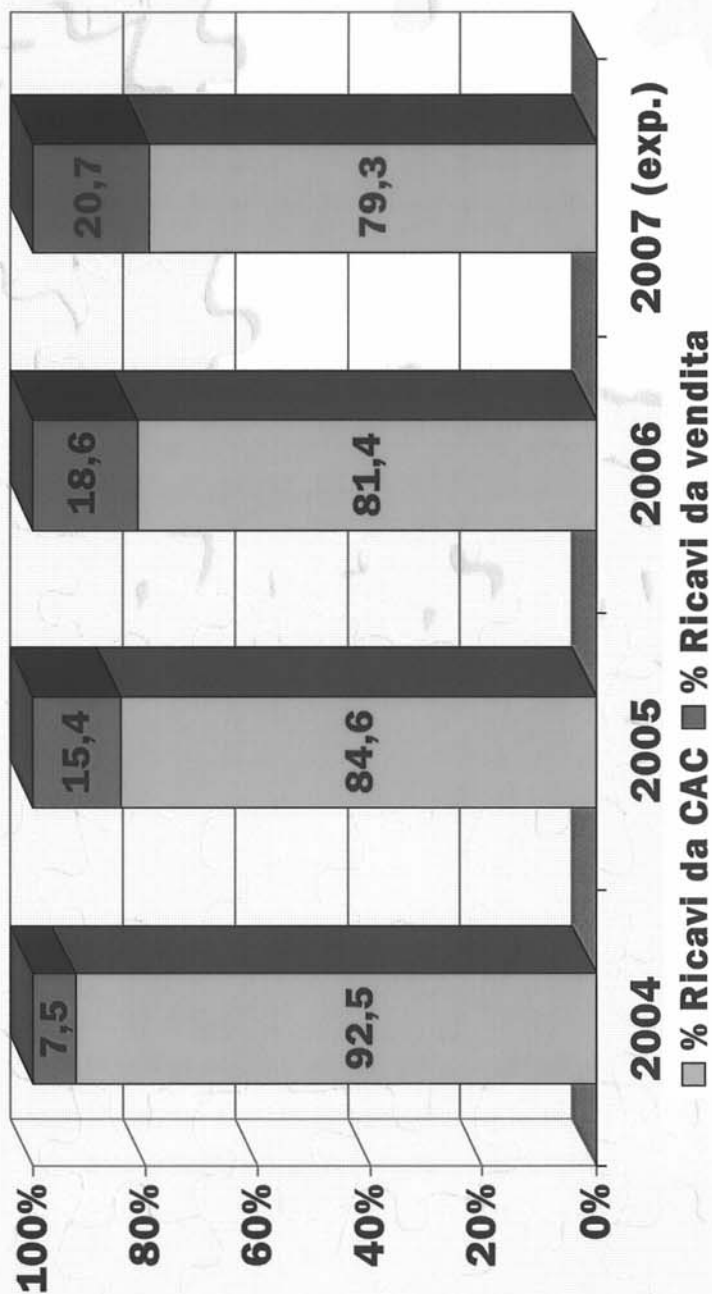
	2005	2006	2007 (expc.)
	kton	kton	kton
Imnesso al consumo	2.100	2.160	2.205
Raccolta differenziata urbana	360	393	445
Riciclo COREPLA	243	260	299
Riciclo Operatori Indipendenti*	330	343	355
TOTALE RICICLO	573	603	654
% Riciclo su imnesso al consumo	27,3%	27,9%	29,7%
TOTALE RECUPERO ENERGETICO	627	645	701
% Rec. energ. su imnesso al consumo	29,8%	29,9%	31,8%
RECUPERO TOTALE	1.200	1.248	1.355
% RECUPERO TOTALE	57,1%	57,8%	61,5%

* Dato 2005 da verifica MUD. Dati 2006 e 2007 da previsione AGICI su base serie storica MUD/indicatori macroeconomici

8

LA FILIERA INDUSTRIALE

... MASSIMIZZANDO LA CAPACITA' DI REPERIRE RISORSE ...

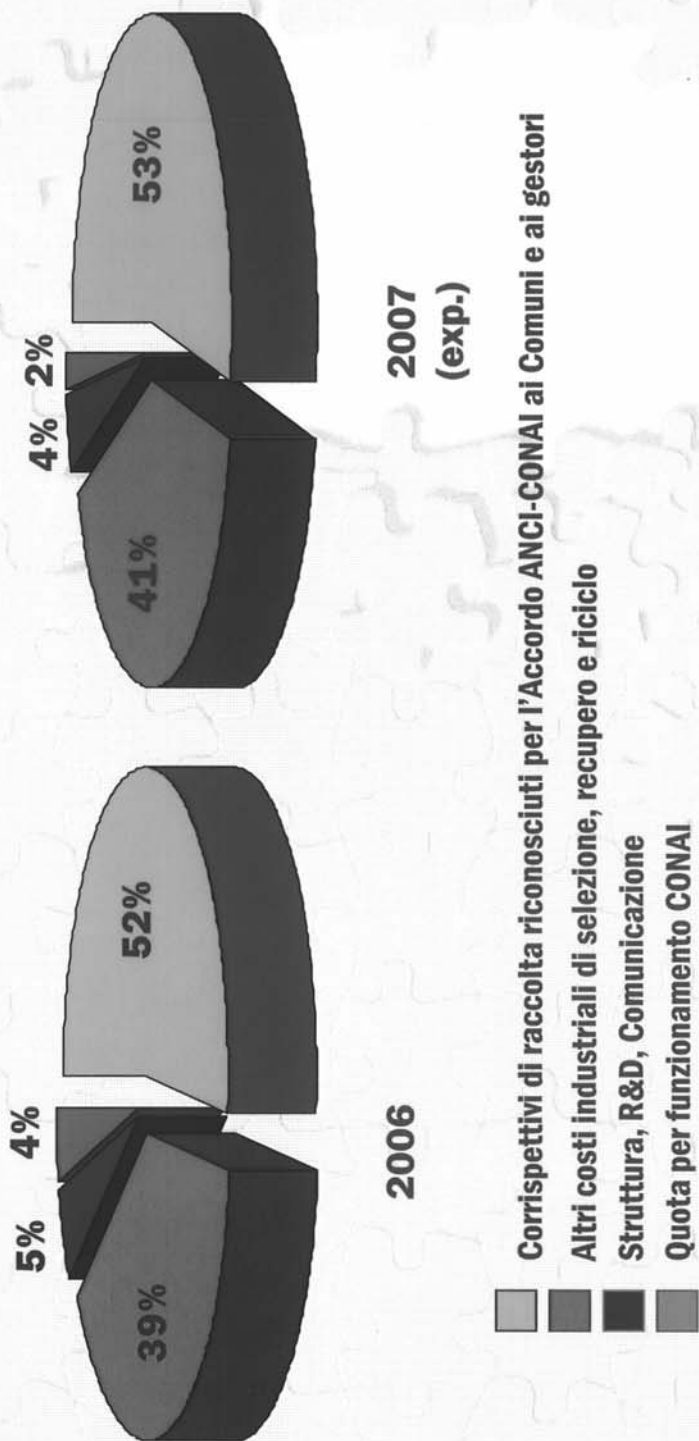


% RICAVI DA VENDITE SU RICAVI TOTALI

9

LA FILIERA INDUSTRIALE

...E DI FINALIZZARLE



- Corrispettivi di raccolta riconosciuti per l'Accordo ANCI-CONAI ai Comuni e ai gestori
- Altri costi industriali di selezione, recupero e riciclo
- Struttura, R&D, Comunicazione
- Quota per funzionamento CONAI

RIPARTIZIONE DEI COSTI PER MACRO-VOCI

10

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA**UN ALTO GRADO DI COPERTURA DEL TERRITORIO**

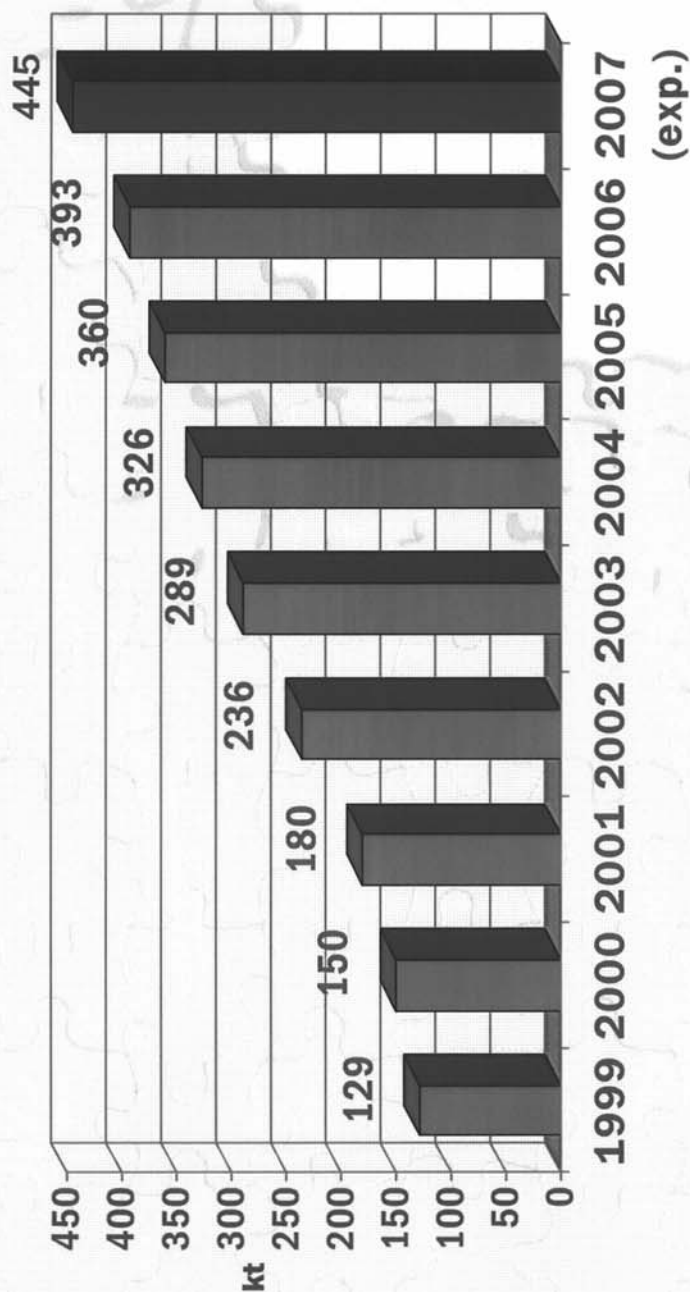
	NUMERO	% SU TOTALE ITALIA
Convenzioni in essere	839	-----
Comuni in convenzione	6.935	85%
Abitanti in convenzione	53.165.454	92%

LA DIFFUSIONE SUL TERRITORIO - Dati al 31/12/2006

11

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

UNA CRESCITA COSTANTE, UN SOSTEGNO CONCRETO AI COMUNI



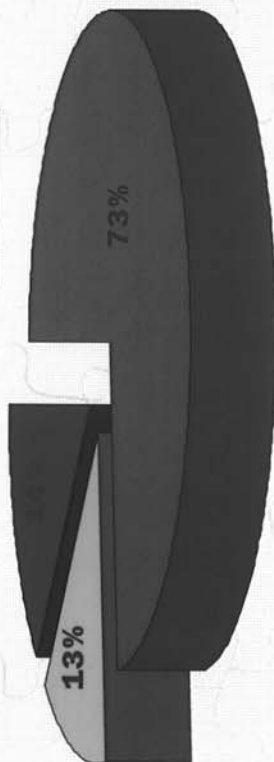
QUANTITATIVI RACCOLTI E CORRISPETTIVI AI COMUNI

12

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

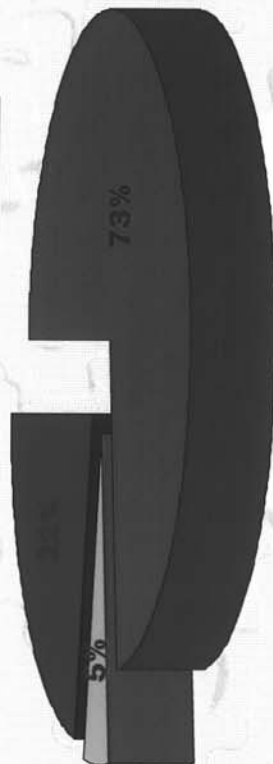
UN PAESE A DUE VELOCITA'

Raccolta



■ NORD ■ CENTRO ■ SUD

Riciclo



■ NORD ■ CENTRO ■ SUD

COREPLA partecipa attivamente ai programmi di espansione della raccolta differenziata nelle aree più deboli del Paese coordinati da CONAI

Raccolta pro capite (kg./abit./anno)

Nord: 11,1

Centro: 4,4

Sud: 2,6

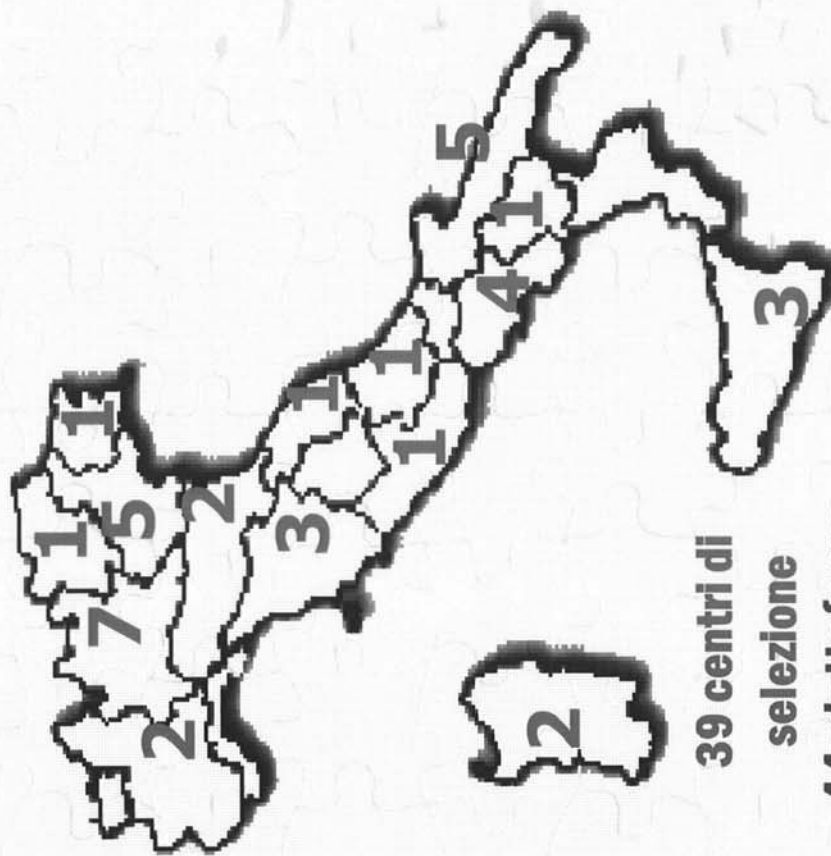
Media Italia: 6,8

DISTRIBUZIONE % PER AREE GEOGRAFICHE DELLA RACCOLTA E DEL RICICLO

13

LA SELEZIONE

LA MODERNIZZAZIONE DI UN SISTEMA INDUSTRIALE...



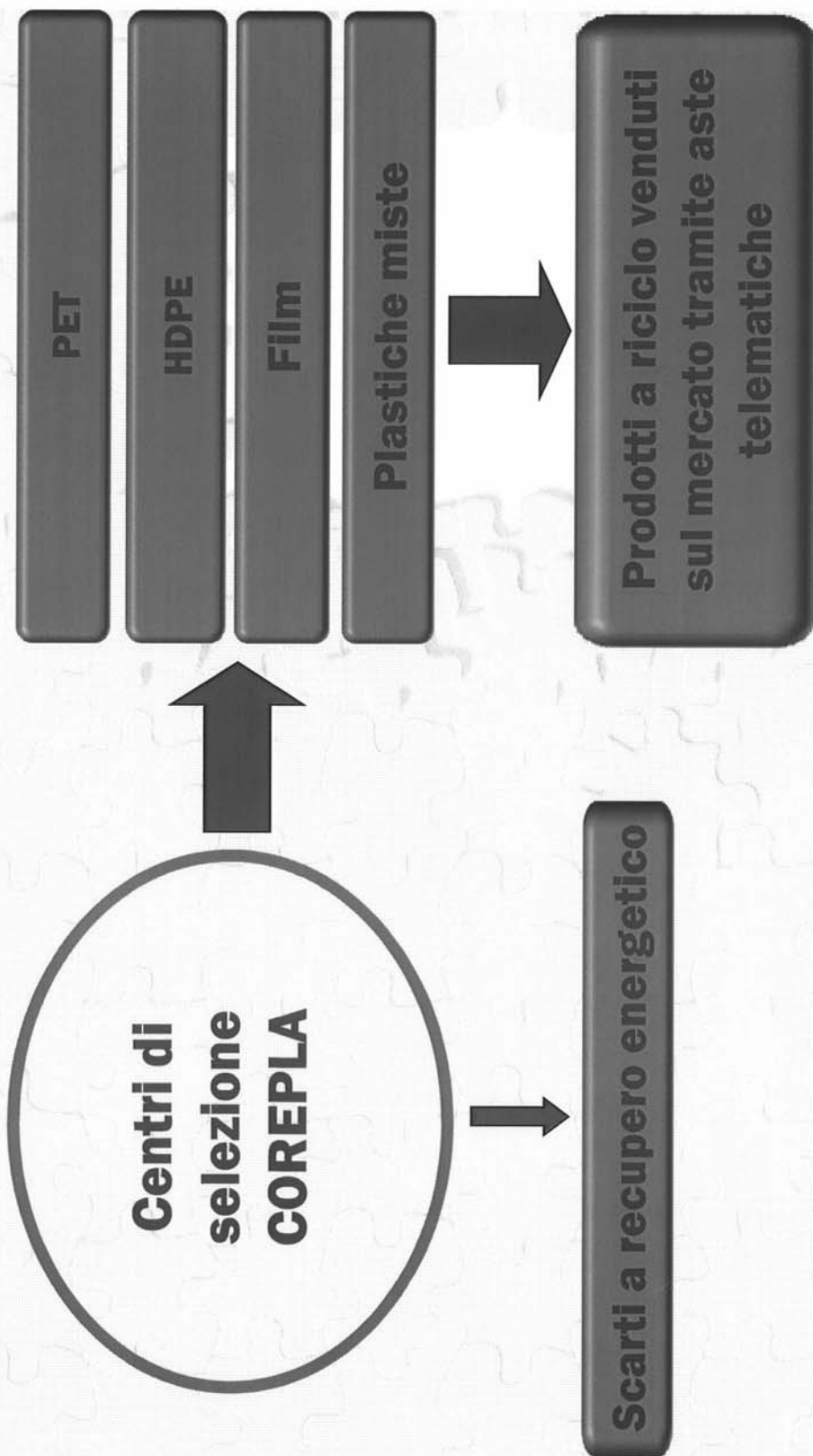
**39 centri di
selezione
44 piattaforme
per II e III**

Tecnologia
Audit periodici
Bilanci materiali
Audit HSE
Integrazione a valle
**Minori costi di
selezione** → **MIGLIORAMENTO
QUALITÀ**

14

LA SELEZIONE

... SEMPRE PIU' FUNZIONALE AL MERCATO DEL RICICLO E DEL RECUPERO



IL RECUPERO ENERGETICO

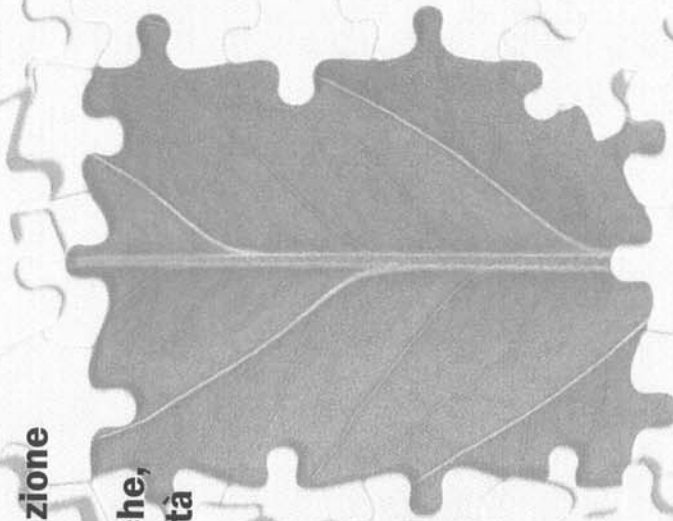
15

UNO STRUMENTO COMPATIBILE AD INTEGRAZIONE DEL RICICLO

Il recupero energetico ha una funzione essenziale nella corretta gestione dei rifiuti, a complemento delle attività di riciclo, secondo uno schema praticato in misura maggiore in tutti i principali Paesi europei.

COREPLA avvia a recupero energetico, previa preparazione di combustibili alternativi secondo severe specifiche, esclusivamente le frazioni di imballaggio in plastica che, a valle dei processi di selezione, non trovano possibilità di sbocco sul mercato del riciclo.

Parallelamente è in via di definitivo superamento il meccanismo di riconoscimento economico, previsto dall'Accordo ANCI-CONAI, per la termovalorizzazione di rifiuti d'imballaggio in plastica dal "tal quale" e per la produzione di CDR/frazione secca.



16

I FLUSSI DI IMBALLAGGI IN PLASTICA DA COMMERCIO & INDUSTRIA**UN MERCATO SEMPRE PIU' AUTOSUFFICIENTE**

	2004	2005	2006	2007 (exp.)
	<i>kton</i>	<i>kton</i>	<i>kton</i>	<i>kton</i>
Flussi da piattaforme COREPLA/Accordi di settore	28	4	4	3
Operatori indipendenti	322*	330*	343**	355**
TOTALE	350	334	347	358

- Dati verificati su base MUD

- ** Dati previsionali elaborati da AGICI su serie storica MUD messa in correlazione con indicatori macroeconomici

QUANTITATIVI AVVIATI A RICICLO

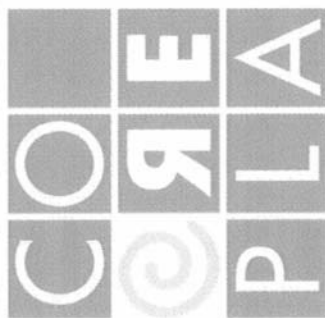
I FLUSSI DI IMBALLAGGI IN PLASTICA DA COMMERCIO & INDUSTRIA

GLI INTERVENTI DIRETTI DI COREPLA: SUSSIDIARIETA' AL MERCATO

I rifiuti d'imballaggio in plastica da "commercio & industria" possono essere conferiti dalle Imprese utilizzatrici a Piattaforme COREPLA, che comunque di norma valorizzano liberamente quanto ricevuto.

Questo circuito, come si evince dai dati quantitativi, è progressivamente divenuto sempre più marginale e sussidiario, mentre la quota maggioritaria è avviata a riciclo dagli operatori che operano in maniera del tutto autonoma sul mercato.

Fermo restando l'approccio sussidiario, COREPLA preferisce in ogni caso concentrare i propri interventi in questo campo nell'implementazione di circuiti dedicati per particolari tipologie di rifiuti d'imballaggio a matrice plastica (ad esempio il polistirolo espanso), nell'ottica di fornire un servizio alle Imprese utilizzatrici di imballaggi.



Consorzio nazionale
per la raccolta, il riciclaggio
e il recupero dei rifiuti
di imballaggi in plastica

I FLUSSI DI IMBALLAGGI IN PLASTICA DA COMMERCIO & INDUSTRIA

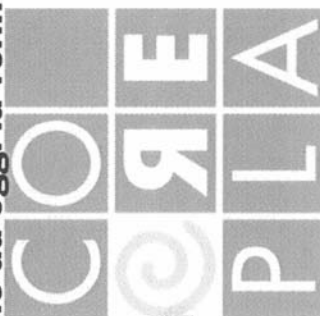
18

GLI “OPERATORI INDIPENDENTI” (1)

La quantificazione dei volumi di riciclo gestiti al di fuori dal sistema COREPLA da parte degli “Operatori indipendenti” è ottenuto tramite l’analisi dei dati MUD, effettuata per conto di COREPLA da soggetti terzi qualificati (attualmente la Camera di Commercio di Milano).

Il fisiologico ritardo nella disponibilità dei dati MUD, fa sì che ad oggi la verifica puntuale sia ferma all’anno 2005.

Per gli anni successivi sono disponibili elaborazioni previsionali effettuate per conto di COREPLA dall’Istituto di ricerca economica di Milano AGICI - Finanza d’Impresa, a partire dal calcolo dell’indice di correlazione tra la serie storica dei dati MUD per il riciclo degli imballaggi in plastica e le due variabili macroeconomiche di PIL e consumi delle famiglie a prezzi di mercato.



Consorzio nazionale
per la raccolta, il riciclaggio
e il recupero dei rifiuti
di imballaggi in plastica

I FLUSSI DI IMBALLAGGI IN PLASTICA DA COMMERCIO & INDUSTRIA

19

GLI “OPERATORI INDIPENDENTI” (2)

L'analisi dei MUD è effettuata con una metodologia via via perfezionata nel corso degli anni, che prevede:

- ✓ l'identificazione dei Codici CER dei rifiuti rilevanti nonché le relative operazioni di recupero
- ✓ la bonifica dei dati per eliminare eventuali errori
- ✓ relativamente ai CER e alle operazioni di recupero individuate, l'estrazione dei quantitativi complessivi avviati a riciclo
- ✓ la detrazione dei quantitativi riciclati nell'ambito del circuito COREPLA
- ✓ la detrazione dei flussi provenienti dall'estero.

E' in fase di definizione, in collaborazione anche con CONAI e nell'ambito del progetto di certificazione dei flussi dallo stesso promosso, una metodologia di riscontro “sul campo” dei dati MUD, che dovrà prevedere necessariamente una qualche forma di coinvolgimento diretto delle imprese riciclatrici.



Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica

IL SISTEMA DEI CONTROLLI

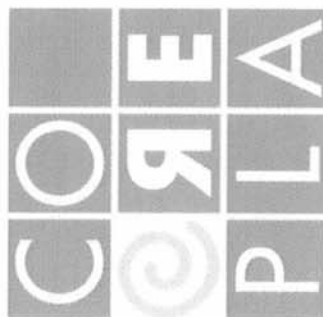
20

LE ANALISI MERCEOLOGICHE SUL MATERIALE

COREPLA svolge su ogni fase dei processi che caratterizzano i flussi gestiti specifici controlli, "sul campo" affidati a soggetti terzi ad alta professionalità:

- ✓ verifiche qualitative sulla raccolta differenziata conferita, come previsto dall'Accordo ANCI-CONAI, per controllare l'effettiva qualità dei materiali conferiti e determinare i corrispettivi spettanti ai Convenzionati (3.740 analisi a campione nel 2006)
- ✓ verifiche di conformità alle specifiche sui prodotti selezionati in uscita dagli impianti di selezione per controllare l'adeguatezza dei materiali destinati ai Riciclatori (5.688 analisi a campione nel 2006)

- ✓ verifiche merceologiche sugli scarti in uscita dagli impianti di selezione per controllare l'ottimizzazione dei processi di selezione e la massimizzazione del materiale avviato a riciclo, nonché per assicurare la massima trasparenza dei flussi di scarti destinati a recupero energetico (2.628 analisi a campione nel 2006)



Consorzio nazionale
per la raccolta, il riciclaggio
e il recupero dei rifiuti
di imballaggi in plastica

21

IL SISTEMA DEI CONTROLLI

LE ATTIVITA' DI AUDIT

COREPLA ha implementato nel tempo un completo programma di audit finalizzato ad assicurare la piena rispondenza di tutti i soggetti che operano con il Consorzio ai requisiti di legge e contrattuali, nonché a controllare la corretta gestione dei flussi di materiale COREPLA avviato a riciclo:

- ✓ audit mensili e inventari presso i Centri di Selezione (43 interventi nel 2006)
- ✓ bilanci di-materia presso i Centri di Selezione (56 interventi nel 2006)
- ✓ audit Ambiente e Sicurezza presso i Centri di Selezione (14 interventi nel 2006)
- ✓ analisi merceologiche presso impianti di termovalorizzazione convenzionati in base all'Accordo ANCI-CONAI (31 analisi nel 2006)
- ✓ visite mensili presso preparatori di combustibile (129 controlli nel 2006)
- ✓ visite mensili presso Riciclatori che utilizzano materiale COREPLA (123 controlli nel 2006)
- ✓ test Run presso Riciclatori che utilizzano materiale COREPLA per verificare l'adeguatezza impiantistica (9 interventi nel 2006)
- ✓ audit amministrativi presso Riciclatori (15 interventi nel 2006)
- ✓ audit di qualifica Riciclatori che richiedono di partecipare alle aste COREPLA (28 interventi nel 2006)

Consorzio nazionale
per la raccolta, il riciclaggio
e il recupero dei rifiuti
di imballaggi in plastica

COREPLA

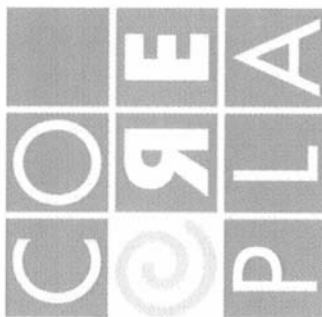
IL SISTEMA DEI CONTROLLI

22

UN'ATTIVITA' INTEGRALMENTE PROCEDURALIZZATA

COREPLA si è dotato di procedure e strumenti gestionali certi e verificabili, tali da assicurare l'univocità e la tracciabilità di ogni attività e dei relativi dati quantitativi:

- ✓ sistema informativo gestionale integrato ERP su piattaforma Oracle per la registrazione diretta in tempo reale di tutti i dati gestionali sin dai Centri di Selezione
- ✓ gestione tramite il sistema informativo di tutta la documentazione a supporto di ogni movimento (dai Formolari di Identificazione Rifiuto alle fatture attive e passive)
- ✓ certificazione qualità secondo la norma UNI-EN-ISO 9001:2000 e implementazione del relativo manuale delle procedure caratterizzanti ogni attività del Consorzio
- ✓ validazione dei dati di riciclo secondo il sistema di certificazione dei flussi istituito sin dal 2004 da CONAI, che affida a soggetti terzi (Price Waterhouse prima e, attualmente TUV) la messa a punto e la successiva effettuazione di procedure di verifica sulla corretta contabilizzazione dei flussi da parte dei Consorzi



Consorzio nazionale
per la raccolta, il riciclaggio
e il recupero dei rifiuti
di imballaggi in plastica

SEDE LEGALE E OPERATIVA
CORSO GARIBALDI 70 GUBBIO (PG)
WWW.CONIP.IT

Una struttura organizzata nel rispetto dell'ambiente

- PRODUTTORI
- RACCOGLITORI
- ▲ RIGENERATORI

CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI PLASTICA

EMILIA

- 1. IRI S.p.A. - Confindustria (PI)
- 2. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

LAZIO

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)
- 2. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE ABRUZZO

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE MOLISE

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE UMBRIA

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE TOSCANA

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE MARCHE

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE ABRUZZO

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE MOLISE

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE UMBRIA

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE TOSCANA

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE MARCHE

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE ABRUZZO

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE MOLISE

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE UMBRIA

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE TOSCANA

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE MARCHE

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE ABRUZZO

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE MOLISE

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE UMBRIA

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE TOSCANA

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

REGIONE MARCHE

- 1. IMPIANTO SARTORI S.p.A. - Imballaggi Plastici (PI)

CONIP
CONSORZIO NAZIONALE IMBALLAGGI PLASTICA

un'idea per il futuro

I produttori di casse in plastica hanno fatto propri i principi introdotti dal decreto legislativo del 5 febbraio 1997, in particolare:

- della responsabilità condivisa
- chi inquina paga
- prevenzione
- riciclo anziché smaltimento

che sintetizzano il fine e i mezzi del proposito costitutivo del CO.N.I.P.:

- maggiore coscienza ambientale
- essere protagonisti organizzandosi autonomamente.

progetto

I produttori di imballaggi rigidi ovvero casse in plastica, che da qualche tempo erano già impegnati nella raccolta ed avvio al riciclo meccanico del fine vita, consapevoli dell'impegno che si sarebbero assunti, hanno voluto costituire un soggetto autonomo che garantisca un forte contributo alla diminuzione degli effetti negativi ambientali ed economici causati dal flusso di imballaggi rigidi fine vita inviati presso le discariche.

Il progetto innovativo realizzato dal CO.N.I.P. tiene conto delle specificità esistenti sul mercato, delle risorse disponibili e dell'equilibrio tra costi economici e rispetto dell'ambiente.

**non interferisce con l'attività degli altri consorzi
ma
interagisce con essi attraverso progetti finalizzati.**

La concretizzazione dei principi introdotti dal D.Lgs 22/97 e il vero “matrimonio” tra ambiente ed economia, secondo il CO.N.I.P., potevano realizzarsi solo nella creazione di un sistema ad anello chiuso, dove i principali attori della filiera degli imballaggi rigidi secondari e terziari si coalizzano per lavorare in sinergia.

Chi sono gli attori principali che hanno fondato e sviluppato il CO.N.I.P. :

- ✓ Produttori
- ✓ Utilizzatori
- ✓ Raccoglitori
- ✓ Riciclatori

chi siamo

- un consorzio volontario costituitosi ai sensi dell'ex art. 38, comma 3, lettera a) D.Lgs 22/97
- l'unico consorzio in Italia che è stato riconosciuto dall'ONR
- il primo consorzio europeo di produttori che ha attuato il closed loop
- il più grande consorzio europeo di produttori di imballaggi rigidi che si occupa del loro ritiro ed avvio al riciclo

settore di competenza

Il consorzio si occupa di casse in plastica (imballaggi secondari e terziari) a fine ciclo vita raccolte su superficie privata. E più specificatamente di casse per la movimentazione di:

- Ortofrutta
- Ortoflorovivaistica
- Carne
- Pesce
- Prodotti caseari
- Bottiglie per liquidi

- Altri

contesto in cui si opera

- CONAI

CO.N.I.P.

consorzi di filiera

Consorzio autonomo

- COREPLA
- RILEGNO
- COREVE
- COMIECO
- CIAL

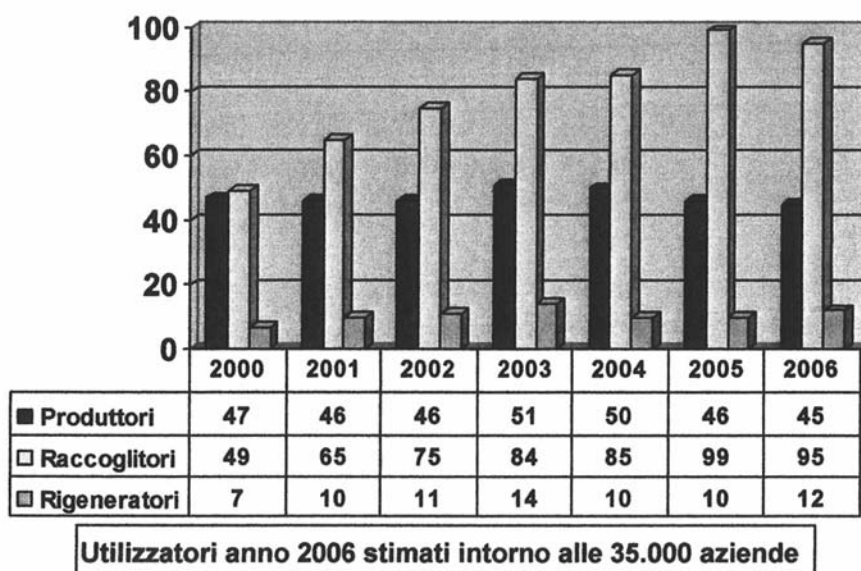
opera su piattaforme private e su quelle pubbliche sulla base di accordi

raccoglie i propri imballaggi secondari e terziari su tutto il territorio italiano

dove operiamo



il Consorzio in numeri



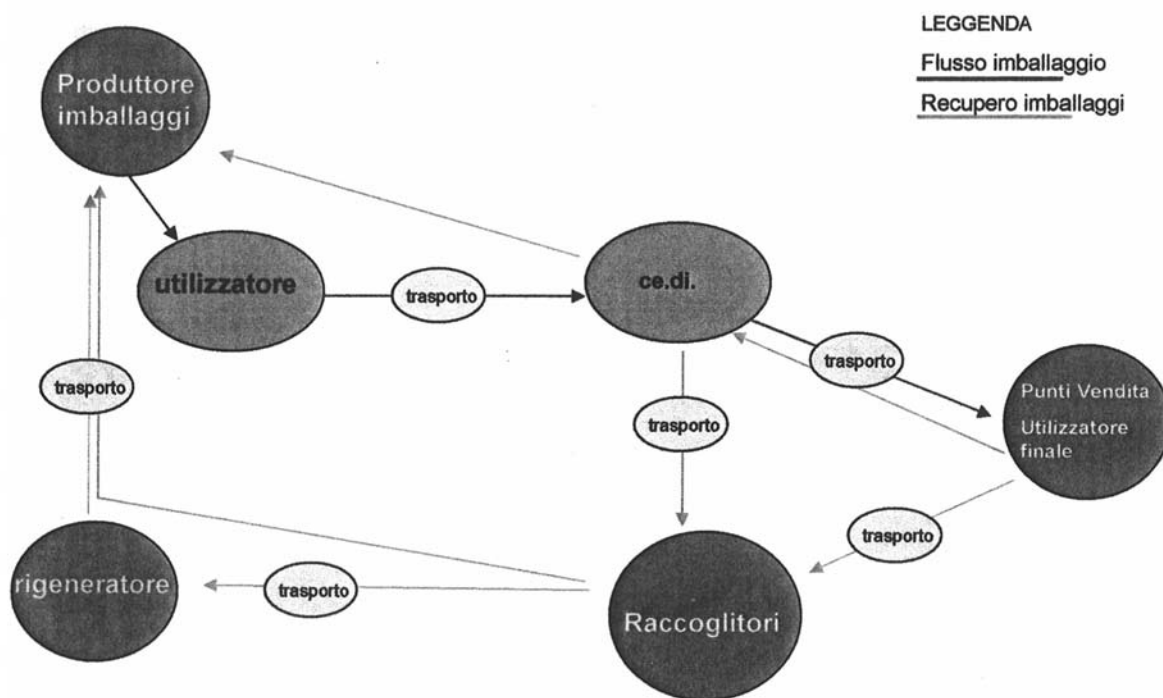
Ad oggi gli iscritti sono 152

Sistema CO.N.I.P.

Il CONIP applica il sistema ad anello chiuso che permette di controllare il ciclo completo delle casse.



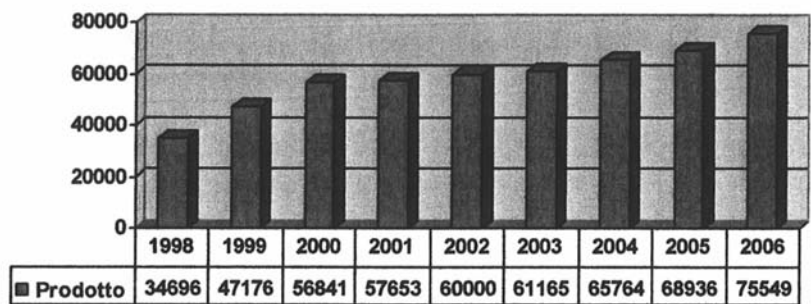
rintracciabilità



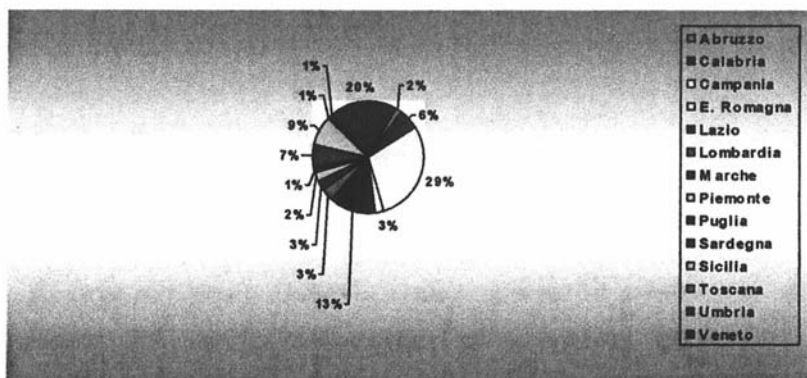
A tal proposito sono stati attivati studi preliminari per dotare le casse di microchip.

Inoltre, sono stati fatti investimenti per implementare il riciclo con l'acquisto di mulini posizionati in diversi centri a titolo di comodato gratuito.

Immessso sul mercato



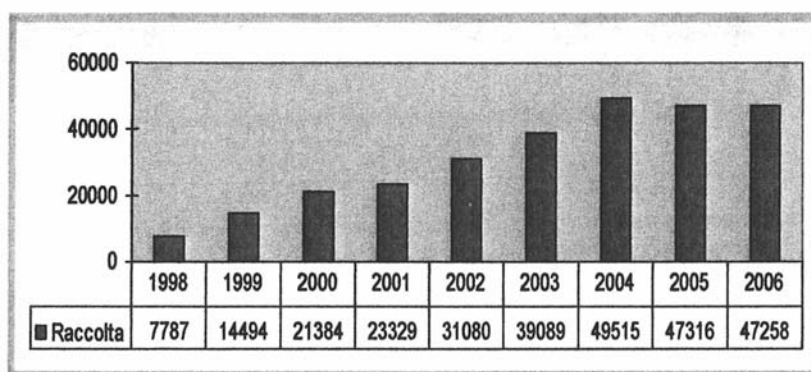
Produzione divisa per regione



Raccolta e avvio al riciclo

Anno	2003	2004	2005	2006
Ob. fissati	52%	54%	55%	56%
Ob. raggiunti	63,9%	75,29%	68,64%	62,55%
	tons	tons	tons	tons
Totale raccolta	39089	49515	47315	47258

obiettivi

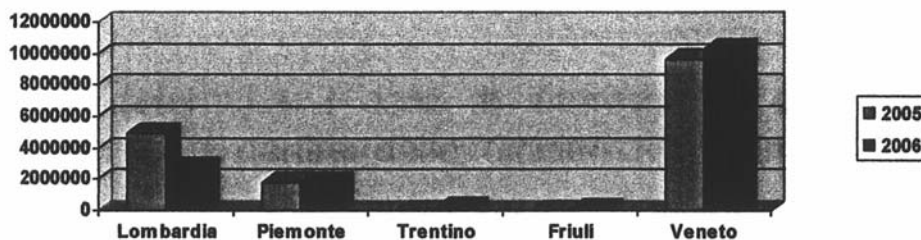


raccolta negli anni

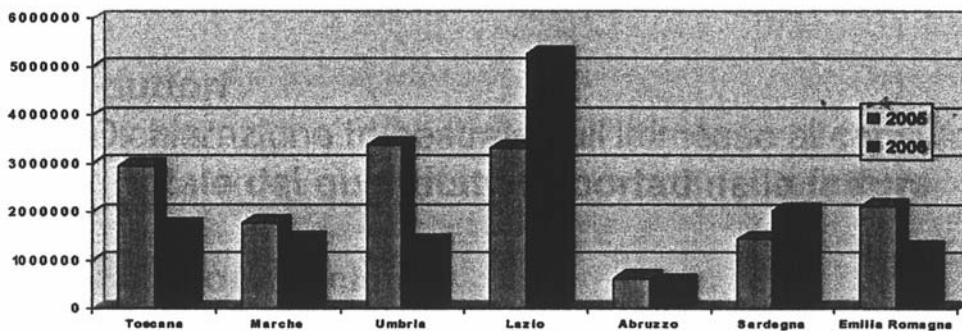
	ANNO 2005 t	ANNO 2006 t
Raccolta da superfici private di cui		
Nord	16476	15301
Centro e Sardegna	15638	13666
Sud	15201	18290
Totale Raccolta	47315	47258

raccolta per area geografica

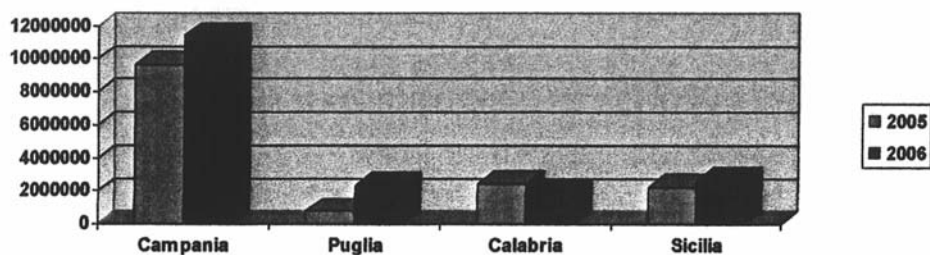
NORD



CENTRO



SUD



Audit – rilevazione dati

CO.N.I.P. determina il dato di immesso al consumo e raccolta/riciclo a partire dalle dichiarazioni trimestrali dei consorziati.

Il dato della raccolta e avvio al riciclo è rilevato a bocca d'impianto.

Non è conteggiato il riciclo proveniente dall'estero.

produttori

- **Dichiarazione trimestrale sull'immesso al consumo. totale dei quantitativi riportati nelle fatture**

raccoglitori/riciclatori

- **Dichiarazione trimestrale della raccolta e avvio al riciclo. totale dei quantitativi riportati nei formulari, fatture e altri documenti validi per legge**

Audit - controlli

I controlli sono eseguiti su tutti gli iscritti che fanno le dichiarazioni trimestrali.

CONTROLLI OPERATIVI

Si riferiscono a verifiche volte a garantire completezza, accuratezza e validità dei dati.

Il CO.N.I.P. effettua su ciascun consorziato un controllo contabile-amministrativo volto a verificare la *validità* dei dati dichiarati trimestralmente.

Nel corso di tali controlli vengono verificati documenti quali:

- fatture di vendita e di acquisto,
- formulari rifiuti,
- registro di carico e scarico rifiuti,
- documenti di carico e scarico magazzino
- documenti amministrativi (autorizzazioni)

Tutti i documenti contabili devono riportare la specifica del materiale: casse o altro imballaggio plastico.

Sono controllate a campione anche le operazioni di ingresso merci consistente nella partecipazione dell'auditor alla verifica qualità e pesata.

Di ciascuna verifica viene stilato un rapporto specifico nel quale sono indicate le cessioni di casse a fine vita ad altri soggetti consorziati per evitare il doppio dato.

La mancata accettazione dei controlli costituisce motivo di esclusione del consorziato.

Il processo di determinazione del dato è certificato dal TUV sulla base di un progetto avviato dal CONAI e al quale il CO.N.I.P. ha aderito con grande soddisfazione e con grande senso di responsabilità.

Budget economico

Il Consorzio finanzia la sua attività:

- con il contributo al recupero fissato in € 0,01 (un centesimo di euro) per ogni kg di cassette in plastica immesso sul mercato.
- contributo sul mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta fissati dalla delibera del CdA.
- contributo di partecipazione iniziale
- altri

	Anno 2006
Imnesso al consumo	755.491,03
Contributo di partecipazione iniziale	19.651,16
Contributo sul mancato raggiungimento	450.690,81
Altri	220.308,00
Totale	1.446.141,00

Le maggiori uscite sono da computarsi a:

- pagamento del contributo di 0.01 € che il consorzio riconosce ai raccoglitori per ogni kg di cassette raccolte ed avviate al riciclo;
- costi di gestione
- costi di progetti
- costi CONAI

	ENTRATE 2006	USCITE 2006
TOTALE ENTRATE	1.446.141,00	
costi riciclo		391.996,00
costi CONAI		42.215,00
costi di comunicazione		88.804,00
investimenti per la raccolta		121.000,00
costi di gestione		471.907,00
TOTALE USCITE		1.115.922,00
UTILE D'ESERCIZIO	330.219,00	

Lo scarto non è un rifiuto ma una risorsa

Per quanto attiene la valorizzazione del materiale riciclato a seguito delle iniziative del CO.N.I.P. e degli studi promossi dall'ONR e effettuati dall'Istituto Superiore di Sanità si è raggiunto un primo traguardo importante per tutto il settore, indotto compreso.

Descrizione	Unità lavorative
Produzione macchine da stampaggio	2000
Produzione stampi	500
Produzione macchine accessori	1500
Produzione di MPS	700
Trasporti	2000

Il 22 dicembre del 2005 è stato emanato il decreto n. 299, il primo atto con il quale si concede la possibilità di usare materiale riciclato (provenienza food o comunque venuto a contatto con alimenti) per la costruzione di casse a contatto con alcuni tipi di ortofrutta.

Oggi è in fase di definizione la seconda parte del decreto che completerà l'allegato con l'inserimento di tutte le famiglie di prodotti ortofrutticoli.

Un'altra iniziativa, sempre in argomento, è stata attivata a livello europeo. E' proprio di questi giorni la notizia che il legislatore europeo ha distribuito alle industrie la bozza di regolamento che attiva a livello europeo lo stesso principio italiano e cioè è possibile usare **delle plastiche riciclate** (provenienza food) per produrre casse e non solo conformi a tutte le norme di sicurezza in campo ambientale, sanitario e strutturale.

Il CO.N.I.P. sta elaborando un manuale per il corretto uso di tali plastiche riciclate facendosi garante che le casse, in quanto materiale a contatto con prodotti ortofrutticoli, rispondano alle normative europee e nazionali e rispondano ai principi esplicitati nel Regolamento CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002, nel Regolamento CE n. 1935/2004 del 28 ottobre 2004 e nel Regolamento CE n. 882/2004 del 29 aprile 2004.

Grazie

Arnaldo Satanassi Presidente

Cosimo Damiano De Benedittis Direttore

